

### 141<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 MARZO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Ripresa dello svolgimento:</b>	
Annunzio di presentazione .....	3	NAPOLI Roberto (CCD) .....	Pag. 32
<b>INTERROGAZIONI</b>		CIMMINO (CDU) .....	35
<b>Svolgimento di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli:</b>		SALVATO (Rifond. Com.-Progr.) .....	37
NAPOLITANO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile ....	11	* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	40
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo) .....	21	NAPOLITANO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile ....	43
FLORINO (AN) .....	23	<b>Per la risposta scritta:</b>	
* NOVI (Forza Italia) .....	26	PEDRIZZI (AN) .....	43
PALUMBO (PPI) .....	29		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>ALLEGATO</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	32	<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
		Variazioni nella composizione .....	45

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

Convocazione ..... Pag. 45

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Convocazione ..... 45

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... 45

Annunzio di presentazione ..... 46

Assegnazione ..... Pag. 47

Nuova assegnazione ..... 49

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte ... 50

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 50

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 51

Trasmissione di ordinanze ..... 51

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... 51

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bobbio, Borroni, Carcarino, Carpi, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Giorgianni Leone, Manconi, Mele, Rocchi, Smuraglia, Squarcialupi, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, a Roma, presso la sede del CNEL, per la Conferenza nazionale per prevenire la corruzione; Pellegrino, Castelli, Cò, De Luca Athos, Manca e Palombo, a Johannesburg, per attività della Commissione parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi; Bratina, Cioni, Diana Lino, Erroi, Lorenzi, Martelli e Speroni, a Madrid, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Gawronski, a Varsavia, in rappresentanza del Senato.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 3 marzo 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa:*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1997, n. 33, concernente la prosecuzione della partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia» (2166);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:*

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1997, n. 34, recante differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni sul mandato informatico» (2167).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli:

PIERONI, LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che un'inchiesta condotta dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli ha portato all'arresto di 5 esponenti di note organizzazioni camorristiche e di 19 poliziotti accusati di rivelazione di segreti di ufficio e di associazione camorristica;

che dalle indagini è emerso, tra l'altro, che 13 poliziotti appartenenti al commissariato di Portici-Ercolano ricevevano periodicamente «congrue somme di denaro ed altre utilità contemporaneamente da tutti i gruppi criminali della zona» per proteggerne le attività basate su rivelazioni di segreti d'ufficio;

che dall'inchiesta è inoltre emerso che nel corso degli anni alcune importanti operazioni di polizia, in particolare per sequestri di stupefacenti ed armi, sono state il frutto di accordi delittuosi tra appartenenti alle forze dell'ordine e *clan* camorristici che hanno costruito, con falsi verbali e altri espedienti, inchieste fantasma che hanno condotto agli arresti persone innocenti;

che nella nota divulgata dalla procura si afferma che in alcune situazioni «l'asservimento alle organizzazioni criminali si è concretizzato anche nel corso di dibattimenti mediante testimonianze false o reticenti che hanno realizzato un profondo inquinamento processuale» e che «senza le collusioni accertate, le organizzazioni camorristiche, nel corso degli anni '80 e '90 non avrebbero potuto raggiungere le dimensioni ed il grado di temibilità conseguito»;

che a conclusione dell'inchiesta il procuratore Agostino Cordova ha ricordato che non è la prima volta che vengono alla luce simili episodi di collusione nel territorio vesuviano e, nonostante ciò, il problema dell'enorme inadeguatezza degli organici assegnati alla procura non è stato risolto;

che la procura di Napoli con un organico di 66 sostituti ha 4 aggiunti, lo stesso numero di una procura con 31 sostituti;

che la Commissione affari costituzionali del Senato ha già chiesto l'audizione sulla vicenda sopra esposta del capo della polizia Masone,

si chiede di sapere:

quali siano i giudizi dei Ministri in indirizzo sulla grave situazione sopra esposta e quali provvedimenti intendano attivare;

se non intendano rinnovare i criteri di arruolamento nelle forze dell'ordine e se non ritengano necessario vagliare le attuali condizioni del Corpo di polizia;

se non si ritenga necessario potenziare urgentemente l'organico della procura di Napoli;

se non ritengano necessario attivare un'azione generale e coordinata di contrasto alle organizzazioni camorristiche come è stato già proposto in Sicilia con l'operazione «Vespri siciliani».

(3-00758)

FLORINO, MACERATINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, PALOMBO, PELLICINI, PEDRIZZI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Valutata la drammatica situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli e del suo *hinterland* per la continua mattanza omicida (148 morti nel 1996; 18 dall'inizio dell'anno; rapine, aggressioni e violenze perpetrate ai danni di inermi cittadini, di banche e negozi in periferia e al centro);

considerato che alla massiccia offensiva della criminalità organizzata collusa con ampi settori istituzionali non vi è stata adeguata risposta dello Stato;

constatato:

che dalle indagini della procura di Napoli, oltre ad emergere uno spaccato di connivenza tra politici e camorra, è emersa in tutta la sua drammaticità l'inchiesta che ha portato agli arresti 19 tra agenti ed ispettori di polizia, con l'accusa di essere stati complici di organizzazioni camorristiche;

che l'arresto del vice questore Costanzo Sossio, già capo della squadra mobile di Napoli, ed il coinvolgimento di altri funzionari hanno scosso l'opinione pubblica;

che alcuni parlamentari del PDS, partito da cui proviene l'attuale Ministro dell'interno, in un recente atto di sindacato ispettivo, adombrano il sospetto di parziale riscontro delle deposizioni dei pentiti;

che, sulla base di una presunta primaria esigenza di evitare che nell'opinione pubblica si ingeneri un clima di sfiducia nei confronti della polizia, nello stesso documento citato si chiede che tali iniziative debbano essere assunte in modo da non destare scalpore;

che sempre nel citato documento si fa riferimento ad un clima di rapporti tra procura e questura non idilliaco,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, per i gravi fatti accaduti in una regione in cui la preponderante forza della criminalità gestisce l'intero territorio, di potenziare gli organici della magistratura per definire e concludere

delicate indagini in corso atte a far luce sulle complicità di ampi settori istituzionali con la criminalità;

quali risposte si intenda dare ai dubbi sollevati dal Gruppo della Sinistra democratica con il predetto atto di sindacato ispettivo;

se non si ritenga di affidare ad un solo organismo, Alto Commissario che coordini le tre forze di polizia, il comando delle operazioni per la lotta alla criminalità ed il controllo del territorio;

se non si ritenga di sottoporre al vaglio del Parlamento un piano di interventi con uomini e mezzi per restituire un clima di sicurezza pubblica e privata alla città di Napoli ed al suo *hinterland*.

(3-00760)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la questura di Napoli è stata al centro di una inchiesta della procura della Repubblica che ha portato all'arresto dell'ex capo della squadra mobile dottor Costanzo Sossio;

che con una frequenza più che allarmante si susseguono arresti di agenti coinvolti in affari di camorra o collusi con le cosche;

che il Ministro dell'interno ha ritenuto di esautorare il questore Rosini che non aveva nessuna responsabilità dell'accaduto;

che il trasferimento del dottor La Barbera dalla questura di Palermo a quella di Napoli ha provocato l'indebolimento del servizio di vigilanza sui collaboratori di giustizia, servizio egregiamente svolto dal dottor Manganelli, che in seguito al giro di valzer disposto dal Ministro è stato trasferito a Palermo;

che con il dottor Manganelli era stata moralizzata e resa efficiente la gestione dei cosiddetti pentiti;

che il trasferimento del dottor Manganelli può essere letto come una risposta «obliqua» del Governo alla richiesta di alcuni settori della magistratura che si sono distinti per un disinvolto «uso» dei pentiti,

si chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti dall'interrogante.

(3-00761)

PALUMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine ai gravi incidenti avvenuti a Napoli tra manifestanti disoccupati e forze dell'ordine.

Per sapere, in particolare, se non si ritenga che tale episodio, che si aggiunge ad altri analoghi accaduti nei mesi scorsi, non costituisca la spia di un profondo, radicato malessere sociale che trae origine dalle vaste sacche di disoccupazione, specie giovanile, dalla crisi che ha colpito molteplici settori dell'apparato produttivo, dalla mancanza di prospettive di rilancio e sviluppo dell'economia napoletana, mediante investimenti pubblici i cui livelli sono scesi ormai a quote prossime a zero.

Si chiede infine di sapere se il Governo non intenda farsi carico dei problemi che attanagliano la città di Napoli e il suo *hinterland* attraverso un piano organico di iniziative volte a rivitalizzare l'economia e a

dare impulso all'occupazione, con massicci interventi nel campo delle opere pubbliche e con il sostegno alle industrie, all'artigianato e agli altri settori produttivi, da attuarsi anche mediante l'utilizzazione dei fondi dell'Unione europea.

(3-00762)

CIRAMI, NAPOLI Roberto, NAVA, D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, DE SANTIS. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con la recrudescenza negli ultimi giorni della criminalità organizzata a Napoli, l'aumento degli omicidi e la grave crisi degli apparati dell'ordine pubblico si è superato ogni limite di tollerabilità;

che solo dall'inizio del 1997 le vittime della criminalità organizzata nel napoletano sono 23;

che la periferia orientale della città partenopea, alcuni comuni dell'entroterra vesuviano – Acerra, Casalnuovo, San Sebastiano al Vesuvio – ed i quartieri napoletani di Bagnoli, Marianella e Secondigliano vengono definiti dalle forze dell'ordine zone ad alta «densità criminale», per la presenza di sei *clan* in lotta tra loro, di vecchie faide familiari e del contrasto per il controllo del traffico di stupefacenti;

che il clima si fa ogni giorno più pesante per le gravi accuse rivolte alla questura napoletana e per la sfiducia dimostrata dai cittadini verso le istituzioni;

che il sindacato di polizia SAP ha denunciato le responsabilità politiche e tecniche per il mancato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per contrastare la criminalità organizzata nel napoletano;

se non ritengano opportuno provvedere ad un aumento degli organici e dei mezzi degli uffici giudiziari per risolvere la carenza, ormai cronica, di personale e di strutture e per rendere più veloci i processi, dando in tal modo ai cittadini la certezza del diritto.

(3-00765)

CIMMINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Campania, così come nel resto del Mezzogiorno, la tensione sociale dovuta alla sempre più grave situazione dell'occupazione cresce di giorno in giorno;

che nella sola città di Napoli si registrano 200.000 disoccupati, nonchè altre difficili emergenze quali ad esempio le pericolose condizioni del sottosuolo che hanno causato recentemente preoccupanti frane e smottamenti e la questione delle «divise sporche»;

che tale situazione di disagio è esplosa venerdì 21 febbraio 1997, in occasione di una manifestazione di disoccupati impegnati nei lavori socialmente utili organizzata dai sindacati per chiedere sbocchi occupazionali;

che gli scontri verificatisi tra manifestanti e forze dell'ordine hanno provocato 23 feriti;

che la scintilla che ha fatto esplodere tale incandescente situazione è da riscontrarsi nello scontento e nella disperazione di 1.200 giovani iscritti a corsi di formazione dalla imminente scadenza, senza che ci sia alcuna concreta proposta istituzionale per finalizzare l'esperienza maturata durante lo svolgimento dei corsi stessi;

che lunedì scorso i disoccupati napoletani sono tornati in piazza,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda dare risposte immediate ai diversi aspetti della questione lavoro affinché tensioni di carattere sociale non diventino ancora una volta problemi di ordine pubblico.

(3-00767)

SALVATO, MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dopo l'arresto di diciannove tra agenti ed ispettori di polizia venerdì 7 febbraio 1997 è stato arrestato il dottor Sossio Costanzo, dirigente del commissariato di San Giuseppe Vesuviana (Napoli), che in passato fu per dieci anni al vertice della sezione narcotici della questura di Napoli e quindi per un anno e mezzo a capo della squadra mobile della polizia napoletana;

che gli arresti dei poliziotti e del funzionario di polizia sono avvenuti nel corso di indagini relative a presunte collusioni tra le forze dell'ordine e determinati *clan* camorristici operanti nel Vesuviano;

che allo stato, seppure fondati sulle dichiarazioni di un cosiddetto «pentito», gli elementi raccolti dal pubblico ministero sono stati sufficienti alla convalida della gran parte degli arresti effettuati dalla polizia giudiziaria;

che il vice capo della polizia di Stato, dottor Gianni De Gennaro, era già stato, proprio nei giorni degli arresti, a Napoli per avviare una «operazione recupero» che consentisse di intervenire con efficacia nel ristabilire condizioni di credibilità istituzionale nell'attività della polizia di Stato nel Napoletano;

che in occasione dell'arresto del dottor Costanzo Sossio il capo della polizia, dottor Fernando Masone, ha pubblicamente dichiarato che «la riorganizzazione delle strutture a Napoli» sarebbe stata «tempestiva e improntata a una linea di trasparenza e fermezza»;

che simili dichiarazioni furono rese dal questore di Napoli, dottor Luciano Rosini,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi al fine di garantire la massima legittimazione che è necessaria allo svolgimento delle funzioni istituzionali della polizia di Stato in un territorio così gravemente colpito dal fenomeno della criminalità organizzata come quello napoletano.



Premesso inoltre:

che venerdì 21 febbraio 1997 una manifestazione di disoccupati che si teneva a Napoli, indetta da Cgil, Cisl e Uil e a cui partecipavano circa venticinquemila disoccupati impegnati in corsi di formazione professionali e lavori socialmente utili, è stata oggetto di una violenta reazione da parte delle forze dell'ordine;

che negli scontri tra polizia e manifestanti non sono mancati feriti e contusi tra questi ultimi, che negano risolutamente che da parte loro ci sia stato alcun intento provocatorio nei confronti delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

come si siano svolti i fatti e quali responsabilità siano da addebitare ai responsabili dell'ordine pubblico;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché tali episodi non abbiano più a ripetersi.

(3-00772)

PERUZZOTTI, TABLADINI, GASPERINI, CECCATO, ROSSI, MORO, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le recenti notizie di cronaca hanno messo in luce una grave situazione di collusione tra appartenenti alle forze dell'ordine operanti in Campania e ambienti camorristici;

che dall'attività istruttoria risulterebbero coinvolti agenti e funzionari delle forze di polizia i quali sarebbero inoltre affiliati ad associazioni segrete;

che il Ministro dell'interno Napolitano, in merito a quanto accaduto, ha affermato di essere pronto a compiere ogni necessaria azione di bonifica;

che i cittadini napoletani reagiscono mostrando una profonda sfiducia verso le istituzioni; infatti, secondo un sondaggio effettuato dalla CIRM per conto del quotidiano «Il Mattino», il 60 per cento dei napoletani ritiene che la camorra non sarà mai sconfitta, mentre il 70 per cento condivide le affermazioni del procuratore Agostino Cordova, espresse in occasione di un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera», il quale ritiene che in alcuni quartieri di Napoli comanda la camorra e non lo Stato e inoltre sostiene che se ci sono infiltrazioni nella polizia la colpa è anche dei funzionari del Viminale;

che in quest'occasione è doveroso rilevare che anche al Nord, nel profondo disinteresse delle forze dell'ordine e della magistratura, il crimine organizzato di stampo camorristico e mafioso ha impiantato pericolose centrali finanziarie dedite al riciclaggio del denaro sporco attraverso la gestione di ogni tipo di attività produttiva;

che per decenni a Milano è stata trascurata ogni indagine (un esempio per tutti: l'autoparco di via Salomone), ma già da tempo anche Torino, Venezia, Cortina d'Ampezzo sono tra le località elette come sedi per importanti basi della mafia, grazie a decine di società per azioni, finanziarie, immobiliari, imprese edili e perfino compagnie aeree; il fenomeno è di tale vastità da coinvolgere anche alcuni istituti bancari che

gestiscono conti correnti di imprese legate alla camorra e alla mafia, in base al vecchio, ma si vede sempre valido, principio per il quale «pecunia non olet»;

che la criminalità camorristica e mafiosa proveniente dal Meridione è la prima minaccia per la libertà e la sicurezza dei cittadini del Nord,

gli interroganti chiedono di sapere:

se anche al Nord esistano situazioni di connivenza tra le forze dell'ordine e ambienti camorristici e mafiosi;

sul totale degli appartenenti alle forze dell'ordine, quanti provengano dalle regioni del Nord e quanti da quelle del Sud del paese.

(3-00773)

VILLONE, PELELLA, DONISE, MASULLO, PAGANO, DE MARTINO Guido. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che significativi sono stati i successi ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata che hanno portato in Campania ad infliggere duri colpi ai più efferati e sanguinari *clan* camorristici che operavano nella regione e ad assicurare alla giustizia i loro capi;

che ciò nonostante concreti e preoccupanti sono i segni di ripresa dell'attività della criminalità organizzata che farebbero ipotizzare processi riorganizzativi della stessa ed una tendenza a rioccupare vaste aree del territorio regionale;

che indicativi di ciò sarebbero l'alto numero di uccisioni e ferimenti – dalla metà di dicembre 1996 alla metà di gennaio 1997 sono state uccise 26 persone e ferite altre 31 – di indubitabile origine camorristica e la forte ripresa del fenomeno estorsivo;

che nel quadro delle iniziative e delle indagini condotte dalla procura di Napoli, tese anche ad individuare e a colpire i supporti, le connivenze e le complicità di cui la camorra ha goduto e gode, sono stati arrestati il 30 gennaio 1997 19 tra agenti ed ispettori di polizia, quasi tutti aventi fatto o facenti parte degli organici del commissariato di Portici-Ercolano, con l'accusa di essere stati al soldo delle organizzazioni camorristiche operanti nell'area vesuviana costiera;

che per analoghe ragioni è stato arrestato venerdì 7 febbraio 1997 il vice questore Costanzo Sossio, già capo della squadra mobile di Napoli;

che l'intera vicenda ha scosso ampi settore dell'opinione pubblica, tenuto conto che tra i fattori favorevoli alla lotta alla criminalità organizzata è da annoverare la fiducia delle popolazioni nell'azione della magistratura e nelle forze di polizia, anche ai fini della creazione di un clima ed un ambiente sfavorevoli alle attività criminali,

si chiede si sapere:

se il contributo dei collaboratori di giustizia, di cui le indagini si sono anche avvalse, abbia avuto un rigoroso riscontro da parte degli organi inquirenti;

se il fenomeno sia valutato come presumibilmente circoscritto al territorio in questione ed ai funzionari di polizia arrestati o se non sia già ipotizzabile come di più vasta portata;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere a partire dalla riorganizzazione e distribuzione degli organici di polizia al fine di evitare che episodi del genere si ripetano;

se tali iniziative non debbano essere assunte sulla base della primaria esigenza di evitare che nell'opinione pubblica si ingeneri il falso convincimento che nelle nostre zone si sia di fronte ad una polizia di Stato imbellè e corrotta;

se il clima di rapporti tra questura e procura di Napoli, di cui si legge dagli organi di stampa, non renda più difficile nei fatti la lotta alla criminalità organizzata tenuto conto non solo delle carenze di organici e di mezzi sia per ciò che attiene agli organi giudiziari che a quelli di polizia ma anche della necessità che la lotta alla criminalità organizzata faccia leva, innanzitutto, sulla più ampia collaborazione, cooperazione e fiducia tra le istituzioni e i corpi a ciò deputati.

Premesso inoltre:

che il giorno 22 febbraio 1997 hanno avuto luogo nella città di Napoli gravi incidenti, con scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti;

che gli incidenti anzidetti hanno provocato arresti, feriti e danni materiali;

che ha concorso a determinare gli incidenti la gravissima situazione della città di Napoli, caratterizzata da un elevatissimo tasso di disoccupazione;

che peraltro sono anche circolate notizie circa iniziative provocatorie tese a favorire o provocare gli incidenti medesimi;

che è urgente l'intervento del Governo da un lato per attenuare le gravi tensioni sociali in atto e dall'altro per prevenire il ripetersi di eventi che turbano la civile convivenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia stata la dinamica degli incidenti richiamati e se sia stato possibile acclarare specifiche responsabilità;

cosa sia stato fatto per prevenire ed evitare gli incidenti anzidetti;

se sia possibile limitare il rischio che tali incidenti si ripetano e con quali interventi sul piano della prevenzione e dell'ordine pubblico;

quali altre iniziative, anzitutto sul piano dell'occupazione, il Governo intenda assumere per attenuare le gravi tensioni sociali che hanno concorso a determinare le circostanze in cui gli incidenti medesimi hanno avuto luogo.

(3-00776)

Il ministro Napolitano ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le interrogazioni a cui sono chiamato a rispondere investono molteplici aspetti della si-

tuazione così complessa e critica di una grande città, di una grande area metropolitana, quella di Napoli: aspetti diversi, profondamente – non vi è dubbio – legati fra loro, ma anche distinti e tali da non potersi approfondire nell'ambito di un'unica e rapida esposizione e discussione. Parlo dei problemi dell'economia e dell'occupazione che costituiscono l'oggetto esclusivo dell'interrogazione 3-00762, presentata dal senatore Palumbo, non a caso rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e che si collocano tuttavia comprensibilmente nello sfondo di altre interrogazioni. E parlo dei problemi della criminalità organizzata, dell'azione delle forze di polizia ma anche – in particolare, nell'interrogazione 3-00758, presentata dai senatori Pieroni e Lubrano di Ricco – dello stato dell'amministrazione della giustizia.

Non potrò che riferirmi essenzialmente – come del resto era già pronto a fare venerdì mattina, in quest'Aula, il sottosegretario Sinisi, non potendo essere io stesso presente per la contestuale riunione del Consiglio dei ministri; ma sono ben lieto del rinvio ad oggi e dell'opportunità che mi è stata offerta – alle questioni di cui deve responsabilmente rispondere il Ministro dell'interno. Mi intratterrò anche sugli episodi specifici da cui gli onorevoli senatori hanno tratto spunto: da un lato, i recenti arresti di operatori di polizia e le misure adottate per la questura di Napoli, dall'altro – cosa tutt'affatto distinta e diversa – gli incidenti verificatisi nel corso di una manifestazione in Piazza del Plebiscito il 21 febbraio scorso.

Desidero innanzitutto riaffermare la mia personale convinzione – che nasce da una conoscenza diretta della realtà di Napoli e del suo *hinterland* e da una lunga esperienza anche parlamentare di rappresentante dell'area metropolitana – della centralità dei problemi di un nuovo sviluppo economico e sociale anche ai fini del contrasto e della sconfitta della criminalità organizzata: un nuovo sviluppo che ancora non si riesce ad avviare nell'insieme delle attività in cui deve articolarsi, anche se non sono mancati sforzi seri per tracciarne le linee e concrete iniziative da parte dei poteri pubblici.

Sono, purtroppo, tuttora gravi gli effetti di una crisi che viene da lontano dell'apparato industriale o di numerosi settori dell'industria, e insieme di una congiuntura sfavorevole, di un rallentamento della crescita dell'economia nazionale, se non di una tendenza recessiva, che hanno colpito soprattutto il Mezzogiorno, diverse sue aree, specificatamente il napoletano, specie, ad esempio, attraverso la caduta degli investimenti pubblici nelle costruzioni.

Che la preoccupazione per questo stato di cose sia del Governo nel suo complesso lo dicono recenti manifestazioni d'impegno e decisioni operative. Il 29 gennaio lo stesso Presidente del Consiglio ha indetto e concluso a Palazzo Chigi un incontro con il presidente della regione Campania, con il presidente della provincia di Napoli, con il sindaco della città, incontro cui hanno partecipato i Ministri maggiormente interessati e dal quale sono scaturite linee di intervento in diversi campi, una verifica delle risorse finanziarie disponibili e di quelle da reperire e, a fini di prosecuzione, di approfondimento del confronto e del lavoro comune, l'attribuzione di specifiche responsabilità ai Ministri del lavoro,

dei lavori pubblici e dell'industria, nonchè al Sottosegretario per il bilancio per il coordinamento dell'azione da portare avanti a Napoli ed in Campania.

Misure di legge previste dall'accordo sul lavoro con le parti sociali, misure – sottolineo – da tradurre in termini specifici nel Mezzogiorno e nel napoletano e da rendere pienamente operative; interventi di accelerazione di programmi di investimenti pubblici e – come ha precisato nei giorni scorsi a Napoli il Ministro dell'industria – di incentivazione delle imprese, ma anche della nascita di nuove imprese e dello sviluppo, attraverso il cosiddetto prestito d'onore dell'autonoma capacità progettuale ed imprenditoriale del maggior numero possibile di giovani: sono queste alcune delle direttrici già individuate e – sia chiaro – da rendere ancora più consistenti ed efficaci per il rilancio dell'economia e dell'occupazione a Napoli ed in Campania.

Non mi soffermo sulla parte di responsabilità che anche le istituzioni regionali e locali e le rappresentanze dell'imprenditoria privata e del mondo del lavoro si stanno assumendo ed ancor più sono chiamate ad assumersi per contribuire a tale rilancio. Ho voluto in questa sede far cenno soltanto all'azione del Governo nazionale, in quanto sollecitata nelle interrogazioni oggi al nostro esame, con la riserva, ove vi siano ulteriori iniziative parlamentari, anche di una più compiuta rappresentazione, non da parte del Ministro dell'interno, di quell'azione in via di sviluppo a Napoli.

Dirò poi più avanti qualcosa – che mi pare pur importante – sulla materia dei lavori socialmente utili e delle risposte immediate, ancorchè parziali e transitorie, alla disoccupazione, specialmente giovanile.

Sappiamo tutti, signor Presidente, onorevoli senatori, quale circolo vizioso operi, purtroppo, nel senso di un pesante condizionamento reciproco tra sviluppo dell'economia e dell'occupazione da un lato e radicamento, diffusione, pressione aggressiva della criminalità organizzata dall'altro; per non parlare del fenomeno pur così preoccupante della criminalità comune. La radicale insufficienza dello sviluppo in atto, la mancanza di prospettive di lavoro e anche di mezzi di quotidiano sostentamento per tanti, costituiscono – mi pare che su ciò da tempo si convenga – terreno di coltura per il reclutamento e per l'espansione delle organizzazioni criminali, per la loro pressione pervasiva sulle attività economiche e sulle istituzioni. Questa presenza e pressione ed il clima di illegalità e di violenza che ne scaturisce costituiscono un grave ostacolo alla crescita delle attività economiche, alla nascita di nuove iniziative e di nuove decisioni di investimento. È un circolo vizioso che bisogna tenacemente proporsi di rompere; e a questo fine noi abbiamo avviato anche forme di collaborazione tra Ministero dell'interno, autorità di pubblica sicurezza, forze dell'ordine, magistratura da una parte, e forze imprenditoriali e sociali dall'altra, con lo scopo soprattutto di garantire il massimo di protezione a nuove iniziative di investimento, di sviluppo, per l'occupazione, in diverse zone del Mezzogiorno.

Sulla situazione della criminalità organizzata e della lotta contro la criminalità: noi ci troviamo – questo è il giudizio che allo stato si può dare – più che dinanzi ad un processo di ristrutturazione in seno alla ca-

morra, alla malavita organizzata napoletana, alle conseguenze della frantumazione di vecchie strutture criminali, frantumazione che è stata anche effetto dell'azione della magistratura e delle forze dell'ordine, e che si traduce in acuta e violenta conflittualità. In effetti i *clan* maggiori tentano di riaggregarsi per la gestione degli affari illeciti di più cospicue dimensioni (traffico di droga, traffico di armi, estorsioni) e ciò nonostante, ripeto, i colpi subiti con le importantissime inchieste giudiziarie degli ultimi tempi e con operazioni di polizia che hanno condotto alla cattura di numerosi, pericolosi latitanti ancora nel corso del 1996 ed alla disgregazione di diversi *clan*.

Di questa situazione di relativa frantumazione e acuta conflittualità sono riflesso, fra l'altro, gli 87 omicidi sui 139 registrati nel 1996 riferibili proprio alla criminalità organizzata ed i 19 verificatisi dall'inizio del 1997. In effetti, si assiste anche alla crescita di *clan* che in passato avevano un ruolo minore e che non solo assicurano un ricambio rispetto ad altri più noti che sono stati colpiti, ma che producono una diversificazione ulteriore della gamma delle attività illecite (scommesse clandestine, contrabbando di sigarette, truffe in danno di enti pubblici, tentativo di illecito accaparramento di appalti pubblici).

Vorrei a questo proposito aprire una parentesi, anche se non mi pare siano presenti nè il collega Peruzzotti, nè gli altri...

PERUZZOTTI. Sono qui.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Mi scusi senatore Peruzzotti, guardavo se fosse presente il senatore Tabladini, ai banchi della Lega Nord. Mi compiaccio che lei sia qui.

Vorrei, dicevo, aprire una parentesi in quanto la sua interrogazione, in qualche misura, esula dalla materia delle altre, riferite alla specifica situazione napoletana, per dirle che noi siamo perfettamente consapevoli del fatto che la criminalità camorristica e mafiosa è penetrata nelle regioni del Nord e non trascuriamo anche l'aspetto, molto serio, dei collegamenti internazionali tra la criminalità camorristica e mafiosa del nostro paese e le organizzazioni criminali di altri paesi. La necessità di dare una dimensione internazionale alla lotta contro la criminalità organizzata è ormai condivisa nel modo più convinto da tutti i paesi membri dell'Unione europea, e non solo da essi.

Non ritengo di avere elementi per poter rispondere alla sua domanda circa l'esistenza o meno di situazioni di connivenza anche al Nord tra le forze dell'ordine e ambienti camorristici e mafiosi, nè mi pare francamente questa la sede per soffermarsi su un'analisi della provenienza degli appartenenti alle forze dell'ordine, quanti dalle regioni del Nord e quanti da quelle del Sud del paese. Mi augurerei che non si indulgesse a *clichè* storicamente insostenibili secondo cui tutto il male viene dal Sud, non vorrei che questi fenomeni storicamente radicati – e in periodi recenti sviluppatasi anche in dimensioni e forme nuove – di criminalità organizzata al Sud, si riconducessero a vizi irredimibili, di natura, del popolo meridionale, e venissero, nell'analisi, separati da vi-

gende storiche complesse di cui portano responsabilità le classi dirigenti nazionali nel loro complesso. Vorrei che non si dimenticasse che operano nelle regioni settentrionali e rischiano la vita per la sicurezza dei cittadini del Nord tanti appartenenti meridionali alle forze dell'ordine.

Noi disponiamo – se i colleghi poi lo chiederanno, potremo fornire successivamente una documentazione – di una mappa aggiornata dei *clan* criminali che attualmente operano nel napoletano, di come sono distribuiti nelle aree del territorio provinciale, e dei conflitti tra i *clan*.

Nello stesso tempo voglio precisare che non abbiamo trascurato e non trascuriamo l'azione di contrasto verso la cosiddetta microcriminalità che riflette ancor più, se vogliamo, un disagio sociale diffuso, che incide tuttavia notevolmente sullo stato di sicurezza della città e dei cittadini, e rappresenta un fattore di rischio molto significativo anche con riguardo alle potenzialità di azione e di egemonia della criminalità organizzata.

Ci siamo concentrati, da tutti i punti di vista, sull'incremento delle risorse disponibili per il controllo del territorio, e lo abbiamo fatto intensificando (ma ancor più si dovrà intensificare, non potendo ritenerci soddisfatti dell'attuale stato di cose) il coordinamento e la collaborazione tra tutte le forze dell'ordine, compresi gli operatori della polizia municipale. Si è mirato ad articolare meglio i piani operativi con una più oculata distribuzione delle risorse umane così da prestare la necessaria attenzione agli obiettivi più sensibili rimodulando anche i turni di servizio in modo da raggiungere migliori risultati di impiego.

Le forze dell'ordine a Napoli e provincia, ammontano ad oltre 15.000 unità. Si tratta di risorse umane cospicue: 6.888 addetti alla polizia di Stato, 4.977 carabinieri, 3.311 addetti alla guardia di finanza. Un attento controllo del territorio va quindi svolto riorganizzando, in particolare – come si sta facendo attualmente –, i presidi di polizia, rispetto ai quali stiamo per introdurre nuove modifiche; in città vi sono 18 commissariati di pubblica sicurezza, cinque compagnie e 23 stazioni di carabinieri, nell'insieme della provincia vi sono 20 commissariati della polizia di Stato e 57 tra compagnie e stazioni dei carabinieri.

Voglio inoltre precisare che, nonostante la cospicua consistenza delle risorse già attribuite in termini umani alle forze dell'ordine, tra dicembre e gennaio oltre 100 elementi della polizia di Stato sono stati aggiuntivamente assegnati a Napoli e alla provincia. Premesso che a Napoli opera anche un reparto prevenzione crimini della polizia di Stato, specializzato in una attività di controllo del territorio a più ampio raggio, ricordo che dal novembre scorso esso è stato rafforzato con l'aggiunta di personale proveniente da altri analoghi reparti per complessive 192 unità.

L'azione contro la criminalità organizzata, a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini, è condotta in stretto rapporto con la magistratura e, più specificamente, con la procura della Repubblica di Napoli.

In numerose interrogazioni oggi all'ordine del giorno, è stato sollevato qualche interrogativo sui rapporti tra la questura di Napoli e la procura della Repubblica. Voglio dire che c'è un pieno impegno da parte

del Ministro dell'interno a garantire la più intensa, limpida ed efficace collaborazione tra forze dell'ordine e magistratura e, più specificamente, tra questura e procura della Repubblica, in termini di reciproco rispetto e di cooperazione operativa. Non c'è nessuna esitazione da parte di chi rappresenta al livello nazionale o provinciale l'autorità di pubblica sicurezza nel collaborare ad ogni azione di bonifica intrapresa sulla base di indagini e riscontri obiettivi da parte dell'autorità giudiziaria, anche nei confronti di appartenenti alla polizia di Stato o alle forze dell'ordine.

Francamente, ritengo non debba esservi alcun dubbio sul fatto che l'autorità giudiziaria - mi riferisco anche ad un mio recente incontro con il procuratore capo Cordova - non abbia inteso trarre, dall'individuazione di comportamenti devianti e di nuclei infetti in seno alla polizia di Stato, alcuna generalizzazione sullo stato e sull'impegno delle forze dell'ordine, o addirittura nel senso di una perdita di fiducia nella collaborazione con le forze dell'ordine e con le autorità di pubblica sicurezza.

Mi scuso, signor Presidente, se mi diffondo in questa replica ma siamo in un ambiente sufficientemente raccolto e preferisco evitare contestazioni di genericità.

Al fine di un più proficuo ed intenso raccordo dell'attività delle forze dell'ordine con l'autorità giudiziaria abbiamo promosso il 17 febbraio una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione di magistrati della Direzione distrettuale antimafia; lì si è convenuto intanto sull'esigenza che la molteplicità dei dati in possesso dell'autorità giudiziaria e degli organi di polizia, ai fini della lotta contro la criminalità, possa costituire un solo organico bagaglio di notizie suscettibile di costante interscambio così da consentire un monitoraggio completo ed analitico delle attività, dei luoghi di residenza e degli ambienti contigui delle organizzazioni criminali per lo sviluppo di più mirati servizi investigativi. È stato costituito anche un gruppo operativo presso la procura della Repubblica cui prenderanno parte rappresentanti degli organi di polizia giudiziaria per la ottimizzazione dell'attività sul territorio napoletano e in specie nelle zone ad alta incidenza criminale.

Dovrei qui inserire un'altra parentesi, signor Presidente, perchè come ho già detto in qualche interrogazione si sono richieste in modo particolare notizie sulle condizioni in cui opera la procura della Repubblica di Napoli. In effetti è stata data di recente risposta ad una interrogazione su questo tema, più precisamente il 12 febbraio scorso, alla Camera dei deputati dal ministro di grazia e giustizia Flick. Qui voglio soltanto aggiungere che noi sappiamo essere state rappresentate in termini drammatici ancora di recente al Ministero e al Consiglio superiore della magistratura dal procuratore capo Cordova le esigenze straordinarie di servizio cui si fa fatica a reggere; anche in conseguenza di ciò il Ministro della giustizia ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura, essendoci attualmente otto posti vacanti nell'organico della procura di Napoli, su un totale di 71 magistrati, che si deliberi con urgenza la copertura di almeno altri tre posti oltre ai tre di sostituto procuratore già pubblicati il 14 gennaio, cercando di accelerare i tempi anche di questo



adempimento. Inoltre è stato richiesto al Consiglio superiore della magistratura di provvedere all'applicazione extradistrettuale di tre magistrati con funzioni di sostituto per almeno sei mesi.

Non dubito che su questo argomento si ritornerà prossimamente nell'ambito dell'incontro che è stato proposto dal ministro Flick, e che il Presidente del Consiglio ha annunciato qualche giorno fa, tra il Presidente del Consiglio stesso, il ministro Flick, chi vi parla e i rappresentanti di tutte le procure e direzioni antimafia, nonchè naturalmente il procuratore nazionale.

Infine, è da considerarsi con attenzione e mi auguro anche con apprezzamento la riorganizzazione delle strutture e dei servizi della polizia di Stato a cui ci siamo accinti nel napoletano, mentre vorrei dire ai senatori Florino, Maceratini e agli altri firmatari della interrogazione 3-00760 che noi non riteniamo si debbano individuare figure straordinarie per il coordinamento e la razionalizzazione dei servizi di polizia e che le decisioni che abbiamo preso anche per il rafforzamento della direzione della questura di Napoli, di cui parlerò tra un momento, mi pare possano ben corrispondere alla necessità, che avvertiamo drammaticamente, del massimo potenziamento, affinamento e coordinamento dell'azione delle forze dell'ordine.

Noi stiamo a ciò che la legge indica chiaramente (parlo della legge n. 121 del 1981 tuttora pienamente valida anche sotto questo profilo) e cioè noi stiamo al ruolo che quella legge assegna alle autorità provinciali di pubblica sicurezza, e stiamo naturalmente al ruolo centrale che viene assegnato nelle indagini alle autorità giudiziarie. D'altro canto, il Ministro dell'interno può delegare, come di fatto ha delegato, ai prefetti dei capoluoghi di regione le proprie funzioni di coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica ad un livello anche più elevato o in una dimensione territoriale anche più ampia di quella puramente provinciale.

Per quanto riguarda l'episodio grave del coinvolgimento di appartenenti alla Polizia di Stato in vicende di criminalità organizzata, vorrei chiedere venia agli onorevoli senatori se non ripercorro la cronaca. La cronaca è nota, si sa che cosa è accaduto, come si è proceduto da parte della procura della Repubblica, come sono stati emanati ed eseguiti gli ordini di custodia cautelare. Certamente, quel che è accaduto è molto inquietante, pone interrogativi che debbono avere risposta anche attraverso una verifica da condursi autonomamente da parte delle autorità di pubblica sicurezza per quel che riguarda la situazione esistente nelle forze dell'ordine a Napoli e la possibilità di altri focolai di infezione.

Mi pare tuttavia essenziale mettere l'accento su decisioni che abbiamo preso, che in parte erano già in gestazione e che sono state accelerate da questi fatti così gravi e inquietanti. Abbiamo proceduto ad un avvicendamento nella direzione della questura di Napoli. In questa sede voglio precisare che non sono in discussione in alcun modo l'integrità e l'impegno del dottor Rosini, del questore uscente, ma abbiamo ritenuto necessario operare un ricambio e garantire alla questura di Napoli il contributo di un dirigente di polizia che possiamo considerare il più sperimentato nella lotta contro la criminalità organizzata. Il dottor La Bar-

bera ha compiuto a Palermo una prolungata esperienza in prima persona con grande determinazione ed efficacia; noi pensiamo che quindi potrà contribuire in modo notevole ad un rilancio dell'azione e ad una maggiore incisività dell'azione delle forze di polizia e più in generale delle forze dell'ordine a Napoli, in un rapporto di stretta collaborazione con la procura della Repubblica.

Vorrei dire anche all'onorevole Novi che ho molto apprezzato le sue espressioni di stima nei confronti del dottor Manganelli, come responsabile del servizio centrale di protezione dei collaboratori di giustizia, ma nello stesso tempo vorrei rassicurarlo sul fatto che l'assegnazione del dottor Manganelli alla direzione della questura di Palermo non inciderà in alcun modo nè sull'operatività, nè sui comportamenti e sulla linea di condotta di quel servizio, a cui ovviamente daremo presto un nuovo responsabile, ma che opera – questa struttura è stata recentemente riordinata – all'interno della Direzione centrale della polizia criminale sotto la responsabilità del vice capo della polizia, prefetto De Genaro.

Detto questo, onorevoli senatori, deve essere chiaro che noi non riteniamo in alcun modo che un ricambio al vertice della questura di Napoli e anche altre misure di rotazione o di ricambio in incarichi di responsabilità importanti all'interno della questura possano risolvere il problema o esaurire l'impegno del Governo.

Puntiamo su misure di riorganizzazione che garantiscano la maggiore efficacia ed affidabilità dei servizi e non trascuriamo l'aspetto, che comunque non va considerato marginale, di un più intenso *turn over* degli addetti alle forze di polizia. Nell'ultimo bando di concorso per agenti abbiamo espressamente previsto che questi ultimi non potranno rientrare nella provincia di origine o di residenza prima di otto anni e in quelle limitrofe prima di sei anni e, compatibilmente con le risorse disponibili per quanto esigue al momento, vogliamo agevolare l'ulteriore mobilità del personale anche dopo che, trascorso quel periodo, esso abbia potuto essere assegnato nelle province di origine o in zone limitrofe.

Nel corso di importanti e significative riunioni che si sono tenute a Napoli, anche all'indomani dei gravi fatti appena ricordati, si è deciso di intervenire sulla struttura attuale delle forze di polizia dislocate a Napoli. Anche a questo proposito mi riserverei di fornirvi una documentazione che attiene soprattutto, onorevoli senatori, alla necessità che avvertiamo di sollevare una serie di presidi e di commissariati di polizia da compiti amministrativi ed investigativi per concentrarne le forze nell'azione di controllo del territorio.

Pertanto, prevediamo che vi sia un piccolo gruppo di commissariati, che potrebbero essere definiti «coordinatori», che assumano queste funzioni investigative ed amministrative e a cui dovrebbe corrispondere un numero molto più grande di commissariati «coordinati» che in questo modo verrebbero liberati di quelle funzioni che non chiamerò spregiativamente, com'è in uso, deformando il termine, «burocratiche», ma che certamente, allo stato attuale, nel complesso sottraggono troppe energie all'azione di controllo del territorio.

Onorevoli senatori, vengo ora all'episodio, che ricorre in molte interrogazioni, degli incidenti che si sono verificati il 21 febbraio a Napoli. Innanzitutto debbo ricordare che c'è stata una manifestazione cui ha partecipato un numero imponente, molte migliaia di lavoratori – non è mia intenzione fare dispute sulle cifre, questione che non ci interessa in alcun modo – indetta dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Più che di disoccupati in senso assoluto, si trattava di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili.

Questa manifestazione si è sviluppata in modo civile, organizzato e pacifico fino a quando non è giunta nei pressi di Piazza del Plebiscito. Per la verità, già durante il corteo alcuni, che non so come voi vogliate definire, onorevoli senatori, se facinorosi o violenti, inseritisi nel corteo, ma di certo appartenenti ad un'area distinta, non organizzata nei sindacati confederali, si erano distinti in azioni di disturbo, rovesciando ed incendiando cassonetti per la raccolta dei rifiuti, posizionandoli al centro di alcuni incroci; ma tutto ciò non aveva dato luogo ad alcun incidente di rilievo, nè ad alcun intervento delle forze di polizia.

Giunti all'ingresso di Piazza del Plebiscito, i gruppi più accesi sono passati rapidamente dal lancio di invettive nei confronti del personale della polizia di Stato, posto presso il caffè «Gambrinus» e all'ingresso della prefettura, ad un fitto lancio di lattine, pietre e altri oggetti contro gli agenti e al tentativo di sfondamento o allo sfondamento *tout court* dei cordoni di protezione. Dalla terrazza della Basilica di San Francesco di Paola, dove un gruppo di «Corsisti per la finalizzazione» – dirò tra poco, concludendo, qualche parola su questa denominazione e su tale problema – manifestava da alcuni giorni, è stato esploso un petardo. In piazza, il malore di uno dei dimostranti, colpito (secondo quello che risulta alla polizia, ma si dispone anche di una documentazione fotografica e filmata) da una pietra lanciata certamente non dalla stessa polizia, è stato immediatamente attribuito ad un'azione di polizia e ciò ha ulteriormente reso critica la situazione.

Prima, sono stati necessari limitati interventi di contenimento da parte delle forze dell'ordine di fronte alla pressione dei dimostranti sui cordoni di protezione dell'edificio della prefettura. Successivamente, si è intensificato il lancio di pietre e di altri oggetti e si è resa necessaria una brevissima carica per disperdere gran parte dei dimostranti. Un gruppo però è rimasto nei pressi e ha devastato gli arredi esterni del bar «Gambrinus» allo scopo di ricavarne oggetti contundenti (pezzi delle fioriere, transenne, sedie, nonchè pali delle segnalazioni stradali) per lanciarli contro gli agenti, molti dei quali sono rimasti feriti. È stata attuata una temporanea ritirata delle forze dell'ordine per ricongiungersi con il personale di rinforzo intanto confluuto in Piazza Carolina e allora la polizia ha proceduto ad un'azione di più energica dispersione utilizzando veicoli con sirena ed artifici lacrimogeni. La conclusione è stata che sono rimasti feriti 33 appartenenti alla polizia di Stato e sei manifestanti.

Cosa si deve dire in proposito? Vorrei sottoporre all'attenzione di alcuni degli interroganti, in particolare della senatrice Salvato, il comunicato che è stato emesso al termine della manifestazione e degli inci-

denti dalle segreterie della CGIL, della CISL e della UIL di Napoli e della Campania.

Il comunicato così recita: «Oltre 15.000 lavoratori avviati nei progetti lavori socialmente utili hanno dato vita ad una civile e democratica manifestazione che pochi e ben individuati gruppi esterni al movimento dei lavoratori hanno tentato di far degenerare.

Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil esprimono una ferma condanna nei confronti di gruppi estranei al movimento sindacale che portano la grave responsabilità di creare tensioni e contrapposizioni nel mondo del lavoro ed invitano i lavoratori ad isolare le provocazioni di quanti tentano di fare degenerare il governo democratico dei conflitti sociali».

Il Ministro dell'interno in sostanza aderisce alla rappresentazione dei fatti che si ricava da questo documento delle confederazioni sindacali, che hanno promosso la grande e pacifica dimostrazione, degenerata non per loro responsabilità, in Piazza del Plebiscito.

Noi sappiamo naturalmente, e – se posso fare questa annotazione – lo sa, in modo particolare, il Ministro *pro tempore* dell'interno, che il disagio sociale – espressione che non rende nemmeno la realtà napoletana – è acutissimo: è acutissimo tra i disoccupati, tra i giovani senza lavoro, tra i partecipanti ai lavori socialmente utili. Voglio dire a questo proposito che sono convinto – e d'altronde si ritrova questo elemento anche nell'accordo stipulato di recente dal Governo con le parti sociali – che anche questa componente di una politica di occupazione, sia pure temporanea e parziale, non può essere trascurata e che non si può affrontare l'argomento dei lavori socialmente utili come se si trattasse puramente e semplicemente di forme aberranti di assistenza, a parte la considerazione che in tutti i paesi democratici, civili d'Europa, esiste anche un regime ovvero degli istituti di assistenza alla disoccupazione.

L'impegno è quello di qualificare il più possibile questi lavori socialmente utili attraverso progetti elaborati anche dagli enti locali, segnare un limite alla loro durata e farne soltanto un primo momento di esperienza lavorativa e una fase di passaggio a forme di occupazione più stabili e produttive.

Il Governo è impegnato a garantire la continuità dei lavori socialmente utili per coloro che vi hanno partecipato. Si stanno cercando risorse anche per poter allargare la partecipazione ai lavori socialmente utili a disoccupati, a giovani che non vi hanno mai avuto accesso.

È molto complessa – questo lo comprendiamo bene – la questione della cosiddetta «finalizzazione», cioè garantire a chi abbia concluso il periodo previsto di partecipazione ai lavori socialmente utili un posto di lavoro, un'occupazione di carattere duraturo. È un obiettivo fondamentale che non si può perdere di vista, ma non si può nemmeno tradurre in una rivendicativa pretesa; soprattutto non si può accettare che si pretendano abusive precedenze da parte di una categoria di cosiddetti «corsi» nell'avvio al lavoro. Queste forme di prevaricatoria pressione non possono essere accettate.

Onorevoli senatori, manifestazioni di protesta e di rivendicazione sul tema del lavoro e per la grave situazione di malessere sociale che contraddistingue l'area napoletana – e, purtroppo, non soltanto essa –

sono pienamente legittime; scaturiscono da un forte allarme, da un forte disagio anche personale di tanti e valgono a richiamare Governo e Parlamento alle loro responsabilità. Queste manifestazioni debbono potersi svolgere nella piena legalità, nel rispetto delle norme e delle regole, nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini; ed io auspico che tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento operino perchè così si caratterizzino queste manifestazioni. C'è da essere allarmati per i comportamenti di una frazione, sia pur piccola, dei partecipanti alla manifestazione del 21 febbraio; c'è da essere allarmati per un episodio come quello di ieri a Napoli, che è difficilissimo ascrivere a chicchessia. C'è stata una netta presa di distanza da quell'episodio anche da parte dei cosiddetti «corsisti»; qualsiasi provocazione, anche criminale, può inserirsi in situazioni del genere.

Le direttive cui si attengono le autorità di pubblica sicurezza sono direttive di massima prudenza, accortezza e misura anche di fronte agli aspetti di comprensibile esasperazione che possono assumere le manifestazioni, ma nessuno certamente può sostenere che ciò debba significare passività nei confronti di azioni aggressive e palesemente illegali. Io penso che si potrà collaborare anche specificamente da parte del Ministero dell'interno e di tutte le autorità provinciali di pubblica sicurezza con il Parlamento, perchè su questa strada di pieno riconoscimento della legittimità della protesta e della rivendicazione e di contenimento di ogni manifestazione che ne nasca, nell'ambito della legalità e del rispetto delle regole, si riesca a procedere responsabilmente. Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso per la lunghezza del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Lubrano di Ricco*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Napolitano per l'intervento così ricco anche di citazioni.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Ministro ha riconosciuto, come riconosciamo tutti, l'urgente necessità di dare priorità assoluta ai gravissimi problemi che l'espansione aggressiva della criminalità organizzata e non pone di fronte sia alla magistratura che a tutte le altre articolazioni del potere pubblico, oltre che ovviamente alla società stessa.

Il fenomeno della criminalità, che si collega alla generale questione della legalità, presenta connotati di estrema pericolosità sia per l'assetto della società stessa sia per il funzionamento delle istituzioni; questa valutazione che i fatti ampiamente confermano deve costituire il fondamento delle scelte politiche del Governo, dando il dovuto rilievo a tali problemi per poterli affrontare con serie prospettive di una efficace e duratura soluzione.

Da tempo la magistratura ha avvertito che il fenomeno della criminalità costituisce una grande questione nazionale rispetto alla quale i magistrati sono chiamati a svolgere i loro compiti con l'obiettivo di rag-

giungere il massimo rendimento possibile a fronte di un fenomeno tanto insidioso qual è quello della criminalità, della mafia, della camorra che si infiltrano dovunque, come dimostrano i fatti su cui lei, signor Ministro, ci ha ampiamente ragguagliato, fin nel tessuto sociale; i fatti recenti lo hanno dimostrato, appunto, ampiamente. È necessario però che alla mobilitazione della magistratura si unisca quella di tutti i poteri pubblici tra cui, in prima linea, le forze dell'ordine il cui impegno ha altrettanto primario rilievo e che naturalmente va doverosamente riconosciuto. Ciò però non basta, e lei, signor Ministro, lo ha ampiamente riconosciuto: occorre che tale mobilitazione si sviluppi in un contesto di iniziative dirette innanzitutto a rinnovare le strutture della giustizia e adeguarle alla situazione che sono impegnate a fronteggiare.

È necessario e doveroso porre la magistratura in condizione di potersi occupare della delinquenza organizzata, con l'impiego di energie maggiori di quanto oggi accada, affrontando la situazione nei modi più adeguati possibili. Occorre innanzitutto – come abbiamo detto nella nostra interrogazione – il completamento e il rafforzamento dell'organico della procura della Repubblica di Napoli, che ha già saputo dare importanti esempi di dedizione al dovere e di attiva efficienza nell'adempimento della propria funzione.

Ma occorre anche promuovere – e lei, signor Ministro, lo ha ampiamente riconosciuto nel suo intervento – un raccordo tra la magistratura e gli altri organismi pubblici impiegati nella lotta alla criminalità, imponendosi, alla luce di quanto è emerso nelle indagini della procura di Napoli, innanzitutto il rinnovamento dei criteri di arruolamento delle forze dell'ordine, organizzando una attenta opera di prevenzione, finalizzata ad un intervento tempestivo allorquando dovessero affiorare indizi di vuoti o di allentamenti nel presidio del territorio o nel controllo della criminalità.

Certo, la legalità, come valore di base della società, non si assicura soltanto con i giudici e con i carabinieri, e lei lo ha riconosciuto, signor Ministro; occorre rimuovere le cause, almeno quelle principali. Certo, c'è chi dimostra per il lavoro e chi aggredisce per rapinare.

Le interrogazioni pongono all'attenzione del Governo l'altrettanto grave problema del lavoro, dell'occupazione, della corruzione, della invivibilità, della inefficienza della pubblica amministrazione. Lo sviluppo nella legalità deve essere impegno primario del Governo. È stato detto che il processo penale non può essere strumento di controllo sociale. È vero, ma è stato detto anche che la legalità non è un lusso, bensì il presupposto essenziale per un reale e duraturo sviluppo del nostro Mezzogiorno. L'illegalità scaccia il lavoro; il lavoro scaccia l'illegalità. Se questo è in gran parte vero, lo Stato può e deve vincere; è la grande sfida politica che il Governo deve affrontare con urgenza, con energia, con convincimento, con efficienza, con mezzi adeguati.

Il paese non può più attendere. Gli episodi di Piazza del Plebiscito a Napoli stanno a dimostrarlo nei fatti; gli episodi che si sono verificati ieri, con l'incendio di due mezzi pubblici, lo confermano ulteriormente.

Noi a questo grande impegno del Governo crediamo con convinzione e fiducia. È sperabile che anche gli enti locali, come lei ha detto, signor Ministro, contribuiranno a questa grande opera. È con questo convincimento e con questa fiducia che io mi dichiaro soddisfatto della risposta che lei ha dato alla mia interrogazione.

FLORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Onorevole Ministro, nel ringraziarla per la sensibilità che ha dimostrato nel rispondere personalmente alle interrogazioni, non posso esimermi, nel corso del mio intervento, dallo sfatare alcuni luoghi comuni sulla drammatica situazione dell'ordine pubblico nella regione Campania. Non vorrei però, con questo intervento dovermi collocare nel contesto che Sciascia definiva «professionismo dell'antimafia» ma, al contrario, dare il mio contributo di conoscenza del territorio per proporre soluzioni, anche se lei, nel suo intervento, ne ha escluso la possibilità.

Parlo di criminalità, e non voglio collocare questo mio intervento nel contesto di disordini sociali che riguardano altre questioni e certamente non il problema drammatico della presenza criminale sul territorio: 148 i morti nel 1996; 28 quelli dall'inizio dell'anno. Questi morti dimostrano che non c'è stata – come lei, onorevole Ministro, ha detto – la frantumazione delle vecchie strutture criminali per la capacità di ricomposizione familiare dei vertici della camorra, cosa diversa dalla mafia. Se gli organismi preposti alla lotta alla criminalità hanno voluto fare intendere che con la morte del capo *clan* Licciardi o con l'arresto di Contini o con lo sbaragliamento del *clan* Mariano dei «quartieri spagnoli», si fosse giunti ormai al debellamento dell'attività criminale sul territorio, hanno commesso un grande errore perchè la camorra ha la capacità di impostare la sua azione delinquenziale consegnando lo scettro alle componenti familiari e non solo a quelle della banda. Infatti, una sorella, una moglie, una madre, un fratello divengono organici al sistema camorristico.

È bene sapere che la camorra in città può contare sul consenso sociale, perchè è forte degli oltre 300.000 napoletani che vivono di camorra. Questo è il dato drammatico che emerge soprattutto da una chiara ed attenta disamina fatta sul fenomeno di quelle attività che fino ad alcuni anni fa sembravano collegate ad attività tradizionali, quali contrabbando, lotto clandestino, stupefacenti, traffico d'armi, estorsioni e rapine, che continuano ad esistere, ma alle quali si sono collegate nuove attività commerciali: produzione di abbigliamento con marchi contraffatti, gioiellerie, attività finanziarie, immobiliari e alberghiere, attività nei settori della grande distribuzione alimentare, del turismo e del commercio di autoveicoli nuovi ed usati.

Onorevole Ministro, secondo una mia personale indagine – posso sbagliarmi –, a Napoli il 70 per cento delle attività commerciali è nelle mani della delinquenza organizzata, non so se lei nel corso delle visite

che compie sul territorio, oltretutto da napoletano, abbia potuto rendersi conto di una illegalità permanente nei confronti della quale nessuna autorità interviene. Questa illegalità permanente è costituita dalla metodica installazione di panchetti per la vendita, ogni dieci metri, di tabacco estero lavorato. È questo un ammortizzatore sociale, come qualcuno dice (mi riferisco alla battuta del ministro Formica che voleva dare 40.000 posti di lavoro per eliminare il contrabbando), oppure – cosa di cui si ha l'impressione – l'insistente permanere sul territorio di una illegalità così diffusa è qualcosa a cui lo Stato non vuole rispondere, perchè ritiene che questa possa calmare gli animi dei disperati che vivono accontentandosi del guadagno derivante dalla vendita delle sigarette?

Vorrei citarvi alcuni passaggi, altrimenti il mio intervento può diventare di parte, troppo impregnato di luoghi e di fatti, tanto da dare a questa discussione termini troppo gravi e drammatici.

Ebbene, nella relazione che fu presentata il 7 febbraio 1995 dal procuratore capo Cordova ai componenti della Commissione antimafia, a pagina 42, è scritto: «Con ciò, di là del paradosso, si vuole dire che la situazione di generalizzata violazione di ogni tipo di legge è talmente diffusa nell'intero territorio sul quale la procura di Napoli ha competenza, che il numero dei fascicoli aperti nelle indagini avviate costituisce non più di una goccia nell'oceano dell'illegalità. In tal modo la risposta dello Stato, di contrasto alla piccola come alla grande criminalità, costituisce momento fortuito ed occasionale: da ciò non solo una forte caduta di immagine delle istituzioni interessate, ma soprattutto una sensazione di casualità, impotenza o addirittura ingiustizia nella risposta dello Stato».

A questo si va a collegare l'evento, purtroppo doloroso anche per il sottoscritto, della incriminazione di diversi poliziotti che si va ad aggregare al consistente numero di poliziotti che sono stati sospesi dal servizio. Quindi vi è un profondo disagio che deve coinvolgerci e deve coinvolgere anche lei, signor Ministro, che deve rispondere anche in base al riferimento che ha fatto alla legge n. 121 del 1981, perchè le attribuzioni del Ministero dell'interno sono quelle di responsabile della tutela dell'ordine pubblico. Quindi si parla di polizia corrotta, di polizia nella quale gran parte dell'opinione pubblica napoletana non ha fiducia. Secondo un sondaggio effettuato dall'IPR-CIRM, il 70 per cento dei cittadini condivide l'allarme del procuratore Cordova e in alcuni quartieri della città comanda la criminalità organizzata.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Purtroppo secondo quei dati c'è ancora minore fiducia nei politici. Se sono veri quei dati, dobbiamo preoccuparci anche come politici di tutte le forze rappresentate.

FLORINO. Onorevole Ministro, sono convinto di questo. Conoscendo la sua onestà e la sua autorevolezza, devo dire che a mio avviso la sua personalità si addiceva meglio al Ministero degli affari esteri che non ad un Ministero così duro. Il procuratore capo Cordova dice, a pagina 42 della sua relazione: «In effetti ho potuto rilevare che, se si fa



eccezione per le iniziative dovute al pattugliamento o comunque alle operazioni, di *routine* o agli arresti per piccoli spacci di stupefacenti o tabacco lavorato estero, perquisizioni per ricerca d'armi, assai raramente è stata iniziata una autonoma attività di indagine sui più diffusi fenomeni criminosi sul nostro territorio». Allora in questo caso sorge il dubbio che c'è un inquinamento in vari settori, che coinvolge indubbiamente le istituzioni politiche. Non voglio sembrare duro, ma qualcosa devo dire perchè, se si dà la possibilità all'interno di quartieri popolari di costruire *bunker*, di installare telecamere, di far pattugliare dall'esercito della camorra interi quartieri, certamente, onorevole Ministro, c'è un patto di desistenza con la camorra, che si va a coniugare con l'esercizio della politica per raccogliere consensi. La legalità diffusa non si recupera, come dice il Presidente della Commissione antimafia, con la classica frase che fa parte dei soliti luoghi comuni e cioè: «La cultura della legalità si sposa con la cultura del lavoro». Qui i reati li commette chi lavora, li commette chi realmente percepisce già uno stipendio. Se lei vede il prospetto che ci è stato dato con riferimento agli anni 1995 e 1996, può constatare che la corruzione nell'apparato pubblico è molto più consistente di altre corruzioni che si sviluppano nel territorio.

Passo ora ad illustrare le nostre richieste e mi avvio alla conclusione: lei le ha licenziate, ed ha fatto bene, perchè ha una visione diversa; oltretutto è responsabile del Dicastero, così come recita la legge n. 121. Personalmente, sono convinto che solo con l'istituzione di un Alto commissario per la lotta alla criminalità nella regione Campania si potrebbe veramente tentare di debellare il fenomeno camorristico: un Alto commissario che coordini le tre forze di polizia, attualmente scoordinate e che sotto la sua direzione vada a rappresentare ciò che oggi rappresenta il prefetto con altri organismi. Lei poc'anzi ha voluto richiamare il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma, signor Ministro dell'interno, lei deve sapere che questo Comitato è stato convocato per una rissa accaduta in una corsia dell'ospedale Cotugno; il giorno dopo, per quattro morti che insanguinavano le strade di Napoli, il prefetto non ha ritenuto di convocarlo nuovamente. Ritournerò sempre su questo argomento, perchè sono convinto che la questione legata agli appalti, al fenomeno che investe apparati non solo della criminalità, ma anche istituzionali, si muoverà in modo così forte da far accadere altre situazioni drammatiche. Non voglio essere la «Cassandra» della situazione, ma certamente lei sa che sul territorio di Bagnoli, dove è stata avviata la bonifica, ci sono stati già dieci morti contati sulle strade, non per lotte tra bande, ma certamente per il lievitare di quella malavita nei confronti degli appalti che sono stati messi in moto. Lo stesso progetto del treno ad alta velocità «TAV» agisce come propellente per tutte le attività criminali collegate a poteri istituzionali. Ad una domanda che le ho posto lei non ha risposto, ma le interrogazioni che presento le reitero. Come mai in Sicilia l'operazione «Vespri siciliani» vede ancora l'impiego dell'esercito e non c'è la recrudescenza della delinquenza e dei morti...

CORRAO. Non ha dato grandi risultati: basta guardare Catania!

FLORINO. ... mentre era stato effettuato nella regione Campania solo l'esperimento di sorveglianza di uffici giudiziari da parte di militari di leva che consentiva il disimpegno delle forze di polizia immesse sul territorio? Almeno su questo lei dovrà rispondere, al fine di stabilire tale possibilità, solo per compiti di sorveglianza e non per la militarizzazione del territorio e di questi uffici, disimpegnando le forze dell'ordine attualmente coinvolte in tali mansioni.

Certamente Alleanza Nazionale propone altre questioni che non sono collegate al suo Ministero, ma a quello di grazia e giustizia. Onorevole Ministro, noi abbiamo presentato una proposta di legge in materia di reati relativi a sostanze stupefacenti; non è di competenza del suo Dicastero, ma mi sembra che sia il caso di approfondire l'argomento con il suo collega. Noi chiediamo che la pena venga raddoppiata nel caso in cui, per taluni fatti in esso previsti, il responsabile si serva ed utilizzi minori di quattordici anni; chiediamo altresì che la pena venga raddoppiata anche per chi viene trovato in possesso di armi, detenute senza la relativa concessione.

Bisogna iniziare ad avviare alcuni procedimenti, soprattutto da parte di chi conosce bene la questione napoletana, per arginare l'utilizzo dei minori cui lei ha fatto riferimento. Faccio rientrare il termine «utilizzo dei minori» nella microcriminalità, considerando che quest'ultima serve alla macrocriminalità, che utilizza soprattutto questo nuovo esercito di disperati per condurre quella grande azione di impossessamento del territorio, in gran parte già effettuata e che comunque allarma l'opinione pubblica e soprattutto i cittadini napoletani. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Ministro, finalmente un rappresentante del Governo ha detto la verità in un'Aula parlamentare, vale a dire, che a Napoli – e non soltanto a Napoli – un nuovo sviluppo non riesce ancora ad avviarsi.

Da tre anni – ripeto, tre anni – si affermava il contrario, potendo anche utilizzare l'apparato dell'informazione o della disinformazione che, come nella prima Repubblica nei confronti dei ministri De Lorenzo e Pomicino e in generale nei confronti del potere anche in questa nuova fase della storia politica del paese è subalterna al potere. Questo apparato d'informazione non si rende conto che in realtà con l'autocensura fa anche il gioco dell'illegalità.

Signor Ministro, lei è una persona seria, rigorosa, che conosce la città e non a caso ha parlato di «abusive precedenze». Con questo termine si indicano quelle procedure anomale che creano dei settori privilegiati nell'ambito del bisogno. Stiamo parlando di quelle procedure anomale che, come lei ricorda bene signor Ministro, furono introdotte nella vita politica e sociale della città a partire dalla metà degli anni Settanta. Lei certamente ricorderà il movimento dei disoccupati organizzati che

puntava a creare abusive precedenze. Quel movimento costituì l'elemento propulsivo della presenza del Partito comunista italiano nelle zone del centro storico di Napoli che elettoralmente erano rimaste impermeabili all'azione politica del Partito comunista italiano per decenni.

Lei sa che altre abusive precedenze sono quelle per esempio degli «scantinatisti», perchè a Napoli si occupano gli scantinati del rione Traiano perchè in questo modo si può rientrare in una graduatoria apposita che permette di acquisire il diritto di ricevere in assegnazione una quota degli alloggi popolari. Questi movimenti, lei lo sa bene, signor Ministro, sono stati gestiti dalla Sinistra e purtroppo, come è avvenuto anche con il movimento dei disoccupati organizzati in una certa fase storica, a fianco della Sinistra è subentrata successivamente la criminalità organizzata.

Lei sa, signor Ministro – lo hanno scritto i giornali nei giorni scorsi – che i movimenti che sono all'origine dell'occupazione di massa degli alloggi IACP sono gestiti a mezzadria da attivisti della Sinistra e da militanti e miliziani delle organizzazioni criminali.

Signor Ministro, lei è sicuramente a conoscenza del fatto che l'intera campagna elettorale nel 1993 fu condotta con la parola d'ordine di far pulizia soprattutto nel settore degli appalti per la rimozione dei rifiuti. A Napoli è stata fatta pulizia riconfermando per i suddetti appalti tutte le ditte superinquisite nelle vicende di Tangentopoli.

Si è parlato anche di fare pulizia nella burocrazia comunale. Se leggiamo le cronache, alti funzionari del comune di Napoli sono stati arrestati non più di quattro o cinque mesi fa per collusioni con il crimine organizzato per quanto riguardava la gestione degli appalti e dei lavori pubblici in quella città.

Signor Ministro, Napoli è la città dell'illegalità diffusa. Non sono d'accordo con quanti invocano un alto commissario per Napoli perchè questo già c'è: è il procuratore Cordova, anche se nei suoi confronti è stato alzato un cordone invisibile, che ogni giorno si stringe di più, di diffidenza e di isolamento.

Vede, signor Ministro, noi parliamo sempre di occupazione nel Mezzogiorno ma le faccio un esempio. Si dice: rilanciamo i lavori pubblici nel Mezzogiorno. Bene! Sofferamoci un attimo sui lavori per la tratta dell'alta velocità Napoli-Roma: fra Napoli e Caserta lavorano 2.300 operai. Signor Ministro, lei sa quanti sono gli operai napoletani e casertani che lavorano nei cantieri della Tav? 1.100. Gli altri 1.200 vengono da altre aree del paese, altamente industrializzate, nelle quali non manca il lavoro.

E ancora: parliamo di subappalti, vediamo a chi sono stati assegnati. Parliamo un pò anche delle periferie di Napoli, signor Ministro: San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Bagnoli, periferie che – lei ricorderà – segnano la storia di lotte dure del movimento operaio, periferie che erano il luogo in cui si organizzava la lotta politica della Sinistra, in cui vi era una Napoli vigorosa, sana. Cosa sono ora quelle periferie? Sono ridotte a fortificazioni della camorra. Interi isolati di quelle periferie sono controllati dalle milizie criminali. Sembra di vivere a Beirut, in una condizione libanesizzata, quasi una condizione come quella di alcune

aree dell'Albania: lì la legalità non esiste più. La legalità? Signor Ministro, dal 1993 al 1997, a Napoli, sono stati coinvolti in inchieste giudiziarie un prefetto, due questori, due vicequestori e tre alti dirigenti; è stato arrestato l'ex capo della mobile Sossio Costanzo. E sa cosa sta avvenendo nella città? L'antagonismo sociale sta diventando antagonismo criminale, cioè nella città si sta verificando un fenomeno che dovrebbe allarmare tutti perchè nel momento in cui la protesta sociale non trova uno sbocco e viene criminalizzata, essa si trasforma in antagonismo criminale. E allora facciamo una riflessione sui furti di autori ignoti nella città di Napoli. Dal luglio 1993 al giugno 1994, a Napoli ci furono 70.889 furti di autori ignoti. Dal luglio 1994 al giugno 1995 quei furti erano diventati 233.101. Cosa significa questo? Significa che la criminalità diffusa, la microcriminalità è una costante nella vita di una città, signor Ministro (anche se i giornali di quella stessa città non lo scrivono e non lo scriveranno mai o celano queste informazioni tra le pieghe di articoli titolati in maniera diversa, anzi opposta al loro contenuto), che è considerata tra le cinque città d'Italia in cui si vive peggio; è la città italiana con il maggior numero di disoccupati. Napoli è la capitale europea del crimine organizzato.

Ebbene, i giornali hanno scritto che Napoli era diventata una grande metropoli europea. Signor Ministro, lei ricorderà che queste stesse cose furono scritte negli anni '70. Napoli ebbe in quegli anni un primo cittadino che era un galantuomo, il sindaco Valenzi. Allora ero un giovane giornalista e lo avversavo con decisione e anche con qualche punta di estremismo; poi ci fu una riconciliazione ed ebbi modo di apprezzare l'uomo ed il politico. Bene, sa perchè fallì quell'esperienza amministrativa? Perchè Valenzi non tenne conto del degrado progressivo della città.

Si parlava dell'Istituto di studi filosofici dell'avvocato Marotta, ma nello stesso tempo a Napoli dilagava la camorra organizzata di Raffaele Cutolo, vero e proprio partito malavitoso di massa, vero e proprio partito a fenomeno criminale.

La camorra di Raffaele Cutolo, signor Ministro, fu spazzata via dal processo Tortora e dai pentiti. Ma da chi fu sostituita quel tipo di criminalità organizzata? Da una camorra ancora più violenta e criminale, da quella della Nuova famiglia; cosche, signor Ministro, che si giovarono di quei pentiti e di quel processo per acquisire il totale controllo del territorio. Fu fatta fuori la camorra «stracciona» di Cutolo ed emerse la camorra dei signori della guerra, dei Nuvoletta, la camorra miliardaria degli Alfieri, la camorra collegata con la mafia siciliana. La situazione degradò ancora di più: la Napoli europea di Valenzi era un miraggio e quella Napoli lasciò il posto alla Napoli «mafiosizzata» degli anni '80.

Ora, signor Ministro, si sta commettendo lo stesso errore, secondo noi. È arrivato il momento di agire nella città, di dire la verità su questa città e di dare una svolta di governo a quella città, di non mentire più.

È arrivato il momento, signor Ministro, di ricordare che Napoli è stata crogiolo di culture che si intersecavano di destra e di sinistra. È ar-

rivato il momento di ricordare che uomini della Destra storica, come Bertrando e Silvio Spaventa, hanno fatto la cultura unitaria di questo paese e ai quali si sono riferiti i grandi pensatori di sinistra, come Labriola e Gramsci, e di destra, come Croce e Gentile.

Bene, signor Ministro, perchè non lavorare tutti insieme rifacendoci a quel filone culturale? Perchè non impegnarci tutti insieme per salvare la città, per salvare Napoli e il Mezzogiorno? (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PALUMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il Ministro dell'interno ha ricordato nel corso delle sue risposte che le interrogazioni, che sono state presentate da tutti i Gruppi politici, investono aspetti diversi, vorrei dire addirittura eterogenei, della complessa realtà napoletana.

Tuttavia, essi possono essere sostanzialmente riconducibili a due grandi questioni.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(*Segue PALUMBO*). Due grandi questioni sabato scorso erano emblematicamente oggetto di due manifestazioni molto importanti che si sono svolte nella nostra città: quella sulla lotta alla criminalità e quella sulla grave situazione economica in cui versa il Mezzogiorno e l'area napoletana in particolare, quindi sull'esigenza di mettere in campo iniziative volte a favorire lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione.

Devo dire, se dovessi utilizzare una formula di stile che si usa in queste circostanze, in replica alla risposta del Ministro, che io mi dichiarerei moderatamente soddisfatto delle risposte del ministro Napolitano nella misura in cui il Governo, attraverso il Ministro dell'interno, riconosce che in questi campi, su questi versanti, molto è stato fatto – di ciò mi sento di dare atto al Governo – ma che occorre fare di più, che è possibile e necessario fare di più.

Onorevole Ministro, sono preoccupato dei toni eccessivamente drammatici che sono stati assunti soprattutto negli interventi che mi hanno preceduto, senza con ciò voler sottovalutare la complessità e la gravità dei fenomeni in discussione. Senza voler assolutamente tracciare un quadro oleografico della realtà napoletana, mi pare tuttavia che questa eccessiva enfaticizzazione non faccia bene alla nostra realtà e finisca anche per non renderle giustizia, che le faccia torto, signor Presidente,

onorevoli colleghi, rispetto a tutta una serie di fermenti, di azioni, di iniziative che sicuramente rappresentano segnali incoraggianti sia sul versante della lotta alla criminalità che su quello dello sviluppo economico e dell'occupazione. Certo, non appare sufficiente l'impegno del Governo con riferimento alle iniziative volte a creare occupazione nel Mezzogiorno - mi riferisco agli strumenti che sono stati varati anche dal Governo - e su ciò credo sia necessaria qualche ulteriore sollecitazione rivolta dal Governo agli organismi che sono oggi chiamati a dare attuazione a questi strumenti. Intendo dire, signor Ministro, che i patti territoriali, che pure sono considerati uno strumento essenziale per creare le condizioni di uno sviluppo economico che nasca dal basso, devono ricevere un impulso più vigoroso, atteso che oggi solo due patti territoriali sono stati approvati; che occorre mettere in campo altre iniziative oltre a quella del prestito d'onore, che ha registrato una significativa partecipazione di numerosi giovani volti a conseguire questa forma cosiddetta di autoimpiego e che denota anche una crescita culturale che vede abbandonare da parte di questi giovani l'aspirazione all'impiego statale.

Bisogna riconoscere che proprio nella nostra realtà metropolitana, con riferimento a questi strumenti inediti volti a creare sviluppo, occupazione, crescita economica, segnali sicuramente incoraggianti vi sono, se è vero che molti sindaci, molti amministratori locali, molti imprenditori, le forze sociali e gli istituti di credito si sono messi insieme intorno a tavoli di lavoro, di studio, e hanno proposto all'attenzione del Cnel tutta una serie numerosa di patti territoriali volta ad esaltare le vocazioni economiche che sono allocate nelle varie realtà sulle quali questi patti sono chiamati poi ad incidere.

Sono moderatamente soddisfatto, signor Ministro, nella misura in cui si riconosce che è necessario intensificare la lotta alla criminalità organizzata attraverso un'azione di coordinamento delle forze di polizia, che fino ad oggi probabilmente non dico sia mancata, ma non ha raggiunto quel livello di efficienza che è necessario per ottenere un controllo penetrante, più efficace del territorio, per consentire che i cittadini possano sentirsi adeguatamente tutelati da un'azione di sicurezza da parte delle forze dell'ordine. Su tale questione, onorevole Ministro, non credo che siano necessari strumenti straordinari, ma ritengo che al razionale impiego delle forze di polizia, e anche a un intervento volto ad impedire una presenza eccessivamente prolungata in alcuni presidi delle forze dell'ordine (questo sì che può alimentare non dico fenomeni collusivi, ma fenomeni di acquiescenza o di benevolenza rispetto ad attività illecite poste in essere in quei territori) vada aggiunta una ulteriore esigenza: quella di garantire una più elevata professionalità delle forze dell'ordine, che tocca il momento della selezione e quello della formazione di poliziotti, carabinieri, degli agenti della Guardia di finanza.

Vi è l'esigenza, che il Ministero è sicuramente in grado di soddisfare, di impegnare in questo territorio difficile le migliori intelligenze che oggi è in condizione di esprimere questo sistema-apparato di sicurezza nel suo complesso, intendendo con ciò sia Polizia di Stato, sia Carabinieri, sia Guardia di finanza.

Credo che questo impegno potrà essere assecondato dall'azione incisiva che la magistratura deve porre in essere, signor Ministro, e a questo riguardo penso che questa elevata professionalità, che è necessaria e che investe l'azione delle forze dell'ordine, debba interessare anche l'azione dei magistrati.

Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, non voglio entrare nel merito della denuncia del procuratore Capo Cordova. Non voglio neppure entrare nel merito dei dati, che mi sembrano francamente eccessivi, che sono stati qui denunciati dal collega Florino: quando sento dire che vi sono 300.000 napoletani che vivono con la camorra, non so se questo dato si riferisca alla città, ma ciò significherebbe, su poco più di un milione di abitanti, il 30 per cento della popolazione, e senza considerare i bambini e gli anziani, addirittura il 50 per cento. Mi sembra, francamente, che questo dato si scosti dalla realtà. Non voglio sottovalutare il fenomeno, e quindi ritengo sia necessario un intervento efficace sotto il profilo della professionalità delle azioni di investigazione sia della polizia giudiziaria sia della magistratura.

E qui affronto un tema, onorevole Ministro – e mi avvio alla conclusione – in relazione al quale mi sento di esprimerle il massimo apprezzamento; mi riferisco al disegno di legge che è stato varato qualche giorno fa dal Consiglio dei Ministri sulla disciplina del fenomeno, che aveva assunto dimensioni a mio giudizio patologiche, del pentitismo. Senza negare che il pentitismo ha rappresentato uno strumento prezioso anche nella lotta contro la criminalità, soprattutto quella mafiosa e organizzata, è anche vero, onorevole Ministro, che si è finito per delegare tutto il momento dell'accertamento giudiziario alla dichiarazione dei collaboranti, rimanendo fortemente penalizzata invece l'attività di investigazione, di indagine, volta a ricercare la prova della commissione dei reati o la conferma delle dichiarazioni dei collaboranti attraverso indagini che possano in qualche modo suggellare quelle fonti probatorie.

Dico questo, onorevole Ministro, perchè questo intervento, che considero utile, posto in essere dal Governo, è volto a porre rimedio a un fenomeno che aveva assunto dimensioni anomale, e che aveva consentito che si attribuisse rilevanza esclusiva alle dichiarazioni dei collaboranti, che si pervenisse ad una sorta di atrofizzazione delle indagini di polizia giudiziaria. Questo ha forse comportato – ciò sarà poi verificato – costi umani molto alti perchè probabilmente in base alle accuse dei dissociati, dei pentiti, anche qualche innocente ha potuto subire le conseguenze dell'azione della magistratura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo dicendo una parola, se mi consentite, di speranza e di fiducia. Dal 1993 ad oggi abbiamo assistito alla nascita di una nuova classe dirigente locale, una nuova classe politica amministrativa, senza alcuna distinzione di forze politiche e di schieramenti, senatore Florino. Dal 1991 al 1993 avevamo avuto il più alto numero di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, mentre dal 1993 ad oggi, anche con questo nuovo sistema elettorale che prevede l'elezione diretta dei sindaci, vediamo amministratori molto attenti, onesti, capaci e preparati in grado di dare un contributo decisivo alla crescita e allo sviluppo del Mezzogiorno.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3328. – Deputati BOCCHINO ed altri. – «Disposizioni relative all'accesso a riduzioni compensate sui pedaggi autostradali per l'autotrasporto» (2176) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a riunirsi fin da questo momento.

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni**

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Napoli Roberto, rivolgo la preghiera a tutti i colleghi che debbono ancora intervenire di tener conto del fatto che l'onorevole Ministro dell'interno ha regolato i suoi impegni prevedendo che le repliche degli interroganti non superino i dieci minuti, come si era deciso. Vi prego, colleghi, di restare nei tempi stabiliti per consentire al Ministro di ottemperare ai propri impegni. Ha facoltà di parlare il senatore Napoli.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, signor Ministro, vorrei iniziare con una riflessione, diversa da quella politica perchè credo a pieno titolo di poter dire che amo Napoli come pochi dal momento che ne porto il cognome. Credo quindi di avere anche più titolo per poter fare certe riflessioni anche affettive e sentimentali. Amo Napoli come tanti di noi, perchè lì abbiamo trascorso gli anni più belli della nostra giovinezza, studiandovi, laureandoci e lavorando. Quindi, intervengo oggi su un argomento così delicato nel breve tempo che ci è stato concesso per fare delle riflessioni integrative alle cose che condividiamo pienamente che sono state dette dai colleghi Florino, Novi e Palumbo, perchè riteniamo, proprio in quanto campani, di essere riusciti a cogliere, anche se da visioni diverse, aspetti che fermamente condividiamo ma soprattutto viviamo quotidianamente.

Per quanto riguarda il problema esploso qualche giorno fa in Piazza del Plebiscito attraverso la manifestazione, non condivido le riflessioni che faceva il Ministro dell'interno in riferimento al comunicato dei sindacati che dovrebbero, su questa specifica materia iniziare una seria autocritica per come è stato gestito il rapporto lavoro e la loro presenza dall'accordo del 23 luglio 1993 e negli anni successivi; riteniamo altresì,



che è venuto il momento di riportare il sindacato nell'alveo di quello che la Costituzione prevede e non considerarlo invece come un organismo che pare negli ultimi anni rappresenti ormai ogni istanza di questo paese: dalla giustizia al fisco, alla previdenza. Riteniamo che il sindacato si debba anche assumere certe responsabilità e dire che tutto quanto è successo a Napoli è soltanto responsabilità di alcuni elementi facinorosi, mi pare, signor Ministro una valutazione semplicistica, perchè non approfondisce invece il disagio che ha portato 15.000 persone, lavoratori, in piazza, ovviamente tutti motivati, noi crediamo, dall'esigenza fondamentale di riportare la legalità nella città di Napoli e soprattutto di contribuire tutti insieme a dare una risposta al dramma – parola comune della disoccupazione e del lavoro.

Molti anni fa, era sindaco Lauro, vi fu una visita ufficiale dell'allora Presidente del Consiglio a Napoli e, attraversando le zone della Duchesca che noi campani ben conosciamo, le famose stradine vicino a piazza Garibaldi che ancora oggi (come ricordava il senatore Florino) sono occupate dalle bancarelle per la vendita di sigarette di contrabbando, ma soprattutto anche di alimenti di ogni genere, l'allora Presidente del Consiglio in visita ufficiale disse al sindaco Lauro che non gli sembrava possibile che vi fossero ancora queste situazioni e soprattutto che vi fosse una diffusa illegalità nella città di Napoli e che era opportuno rimuovere immediatamente queste persone che vendevano sigarette di contrabbando per eliminare la situazione di illegalità. Si racconta che il sindaco Lauro rispondesse al Presidente del Consiglio (che sembra fosse Fanfani in quel periodo) che non vi erano problemi, che con quel sistema vivevano 200.000 napoletani e che se la risposta del Governo fosse stata quella di dare lavoro a queste persone che vivevano nell'illegalità, il giorno dopo, egli avrebbe chiesto alle forze dell'ordine di eliminare drasticamente tutto e Napoli sarebbe tornata nella legalità più diffusa. Sembra che il Presidente del Consiglio dopo quell'episodio non avesse più richiesto nessun intervento perchè la risposta era stata esaustiva della situazione di Napoli.

Erano gli anni Cinquanta-Sessanta e dobbiamo constatare che a distanza di 40 anni non è mutato molto in quel contesto sociale perchè certi problemi si sono ancora più aggravati e forse non sono 200.000 coloro che vivono nell'illegalità diffusa ma molti di più.

Nell'ambito della storia della nostra regione vorrei ricordare alcuni episodi che credo richiamino la situazione di questi giorni a Napoli. Il 9 aprile 1969, a Battipaglia vi furono due morti e 75 feriti, come è stato ricordato di recente anche in quest'Aula. Negli anni Settanta ci fu la rivolta degli agricoltori di Paestum per le terre che venivano mantenute dai baroni ancora sotto controllo: dopo quella dura battaglia gli agricoltori riuscirono ad avere ognuno un pezzo di terreno per poter vivere. Ma potremmo ricordare anche le battaglie di Reggio Calabria, tutte quelle che negli ultimi anni sono state combattute, dagli agricoltori a coloro che non riuscivano a raggiungere il minimo vitale, per segnalare allo Stato centrale questo dramma della inoccupazione (come amano dire oggi i sindacalisti) o della disoccupazione, ormai non più a breve durata ma a lunga durata.

Quali soluzioni sono state trovate a questo problema? Da una parte gli ammortizzatori sociali, di cui si sono fatti carico tutti i Governi degli ultimi 20 anni: cassa integrazione guadagni come soluzione integrativa alla disoccupazione, assegni di vario genere, da quello di maternità a quello per i non occupati. Questi ammortizzatori sociali costituivano di fatto un effetto tampone di un dramma che quotidianamente si svolgeva in una regione che insieme ad altre accusava un altro grave malessere, quello del non funzionamento delle istituzioni pubbliche o private, il malessere di una regione e di un Sud che non aveva quelle infrastrutture di cui aveva necessità per raccordarsi in termini di competizione con il Nord che per una serie di motivi avanzava più velocemente.

Alla mancanza di una burocrazia pubblica o privata che fosse all'altezza di uno sviluppo di quei paesi, all'assenza di infrastrutture, mi riferisco ai servizi ferroviari, postali e a tutto ciò che rende vivibile e anche fruibile una realtà territoriale, si aggiungeva l'incapacità di formare ed immettere nel circuito lavorativo, non attraverso corsi di formazione su cui egregiamente hanno indagato le varie magistrature del Sud d'Italia, ma attraverso una formazione al lavoro vera e un'immissione nel mondo del lavoro.

Credo che su questo aspetto non vi siano differenze tra le forze politiche nel condividere tali analisi. Le differenze sono, ho ascoltato prima il collega dei Verdi, non solo nelle analisi ma anche per quanto concerne le soluzioni.

Nel brevissimo tempo che mi è concesso cercherò di fare alcune riflessioni. Per quanto riguarda la giustizia, caro Presidente, abbiamo più volte detto che la lunghezza dei procedimenti non è più sostenibile da qualsiasi Stato civile. I 10-12 anni per i procedimenti penali e i circa 20 anni per quelli civili non sono assolutamente più sostenibili da nessuno; essi significano il far venir meno qualsiasi fiducia nell'istituzione giustizia. Le analisi non le dobbiamo fare in questa sede, ma vorrei lasciare un appunto che è una riflessione di metodo. Noi abbiamo una giustizia eccessivamente penale, dovremmo introdurre meccanismi di giustizia più amministrativa e sanzionatoria. Riusciremmo in questo modo a snellire fortemente tutto il carico penale, per il quale il cittadino comunque non riceve risposta nei tempi fisiologici in cui dovrebbe averla. Uno strumento per uscire da tale situazione potrebbe essere quindi quello di trasformare in oneri amministrativi una serie di piccoli reati che spesso sono causa di ingiustizia. In questo modo daremmo la possibilità all'apparato giudiziario penale di interessarsi davvero di una lotta seria alla grande criminalità e alla microcriminalità. Abbiamo uffici penali di grande valore oggi impegnati in una serie di procedimenti del tutto inutili sul piano della realtà in cui essi operano. Ciò significa non utilizzare appieno le risorse, non utilizzarle in modo intelligente.

Sul problema dell'ordine pubblico non voglio ripetere quanto è stato detto. Ho avuto la fortuna di sposare la figlia di un maresciallo di pubblica sicurezza e nella mia esperienza ho imparato che troppi poliziotti non vengono impegnati nel campo dell'ordine pubblico. Troppi poliziotti vengono ancora impegnati negli uffici amministrativi; si abbia il coraggio di mobilitare il personale in eccesso di altre amministrazioni,

ad esempio la Pubblica istruzione, trasferendoli negli uffici amministrativi del Ministero dell'interno, portando i poliziotti attualmente seduti dietro le scrivanie nelle strade e tra la gente, perchè è lì che va garantito l'ordine pubblico. Chi sceglie di entrare nell'organico della pubblica sicurezza lo fa non per andare a svolgere pratiche amministrative di passaporti o porto d'armi ma per svolgere attività di ordine pubblico.

Credo che da questo punto di vista si possano per lo meno lasciare questi due consigli, che mi auguro il Ministro dell'interno abbia ascoltato: un maggior potere di sanzione amministrativa per una serie di reati che concordamente si possono valutare con il Ministro di grazia e giustizia; riportare molto personale della polizia dagli uffici amministrativi sulle strade, impegnando nell'ambito della mobilità da altri Ministeri pubblici coloro che sono in eccedenza per riportarli nell'ambito del Ministero dell'interno. Volevamo in questo brevissimo tempo fare queste due riflessioni e mi auguro che il Ministro ne tenga conto. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e dei senatori Novi e Cimmino*).

CIMMINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, a poco più di una settimana dai fatti di Piazza del Plebiscito ecco altri episodi di violenza. Questa volta sono stati incendiati due autobus in altre due piazze simbolo di Napoli, Piazza Cavour e Piazza Dante. La protesta dei senza lavoro si allarga sempre di più. Alcuni giorni orsono, lo ricorderete tutti, un disoccupato che non aveva la possibilità di pagare la tassa sui rifiuti ha addirittura tentato di darsi fuoco in comune, davanti a tutti, dopo che si era cosperso di benzina, per protestare contro il pignoramento dei mobili.

Le famiglie che non hanno alcun reddito o redditi insignificanti sono sempre di più e non si fa niente per dare una protezione sociale. Anzi, il Governo, che già è molto in ritardo sulle politiche del lavoro, propone di abolire la cassa integrazione: secondo me si tratta dell'anticamera di ulteriori licenziamenti. Intanto la disoccupazione aumenta e gli ammortizzatori sociali si rivelano insufficienti, inadeguati e velleitari.

A proposito, che fine ha fatto la Conferenza nazionale dell'occupazione più volte annunciata e sistematicamente annullata? Che fine faranno i circa trentamila docenti che saranno oggetto di tagli come sostiene il ministro Berlinguer? Che fine faranno i corsisti disoccupati impegnati nella formazione professionale, i cui corsi termineranno il 17 marzo di quest'anno? Cosa si sta facendo per evitare che i soldi vengano spesi inutilmente? Saranno in qualche modo finalizzati questi corsi di formazione? Perchè il sottosegretario Isaia Sales rifiuta addirittura di ricevere le delegazioni e fa salire ancora di più la tensione che già di per sè è alta?

A Napoli, all'inerzia e all'indifferenza delle istituzioni si risponde con manifestazioni, con disordini e quindi le tensioni di carattere sociale

si trasformano in problemi di ordine pubblico e mentre la situazione si fa sempre più preoccupante il sindaco pensa soltanto – come sta facendo da quando si è insediato – a proporre la propria immagine. L'ultimo caso è quello del «Maurizio Costanzo show» in cui si è proposto come paladino della battaglia per il lavoro in particolare per la città di Napoli e, in generale, per il Meridione. Questa è pura mistificazione perchè soltanto a Napoli si registrano più di duecentomila disoccupati. Il disagio è indicibile, la gente non lavora e non ha prospettive e la criminalità organizzata ha occupato il territorio, come è stato opportunamente detto dal senatore Florino, producendo ferite e morte. Dall'inizio dell'anno i morti sono già ventotto. Sembrava invece che con l'avvento di Bassolino a Napoli fossero stati risolti tutti i problemi. Infatti la stampa e la televisione sbandieravano ai quattro venti che la città era diventata, finalmente, vivibile.

Si è parlato dei disoccupati impegnati in lavori socialmente utili e mi viene da chiedermi se esistano anche lavori non socialmente utili. Questi disoccupati hanno organizzato manifestazioni per chiedere sbocchi occupazionali, per cui mi viene da pensare che nonostante il sindaco Bassolino non è stato fatto alcun passo avanti negli ultimi anni. Anzi!

Vogliamo che i giovani abbiano un futuro, che la gente abbia un riferimento quando si sente impotente ad affrontare un problema e che gli uffici per le politiche di sostegno alle famiglie abbiano un significato vero. La politica dell'immagine non rende più, non paga più. Se una famiglia non ha una casa è necessario procurargliela, se non ha un reddito è necessario pagarle l'affitto; se non trova lavoro bisogna garantirglielo e bisogna proteggere i più deboli. Altrimenti non abbiamo il diritto di chiamarci Stato.

Il cittadino si rivolge alle istituzioni che vuole ancora credibili nonostante le "divise sporche" e il conflitto con le procure. Se lo Stato non risponde il cittadino è costretto a rivolgersi altrove, egregio Ministro, e a volte ovunque. Questo è il vero motivo per cui cresce l'Antistato.

Signor Ministro, lei conviene che la criminalità non si combatte con le parole o con le promesse oppure con gli impegni bensì con il lavoro, con il lavoro vero e non con forme assistenziali o di precariato.

Signor Ministro, nel ringraziarla per essere intervenuto personalmente – di questa sensibilità e serietà non dubitavo senza per questo nulla togliere al Sottosegretario – e pur riconoscendo il suo impegno ed apprezzando il suo sforzo nell'affrontare alcuni aspetti inerenti all'ordine pubblico, mi ritengo insoddisfatto delle sue risposte perchè, nonostante la sua buona volontà, i problemi restano e drammatici. Siamo ormai ai limiti. Facciamo presto perchè il paese non può più attendere, anche se abbiamo il dovere di sperare ancora.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Cimmino, anche per la sua concisione.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, a differenza di qualche altro collega, non credo che in questa discussione siano stati usati dei toni eccessivamente drammatici. Mi sembra di aver colto, innanzitutto nelle parole del Ministro, una grande preoccupazione e una consapevolezza delle difficoltà serie con cui bisogna confrontarsi quotidianamente in una realtà come quella napoletana, ma anche in altre realtà del nostro paese. Negli interventi di altri colleghi mi è sembrato – questo, sì, voglio dirlo, senza alcun intento polemico – di poter cogliere un'enfatizzazione forse più legata a questioni di confronto politico all'interno dell'area napoletana che ad una riflessione, che pur ci tocca, sulle cose da fare.

È indubbio, a mio avviso, che invece ci troviamo di fronte ad una situazione rispetto alla quale spesso non riusciamo neanche a trovare le parole giuste, e qui il ministro Napolitano ha detto chiaramente, parlando della disoccupazione e del disagio sociale, quanto questa stessa espressione da sola non basti a raffigurare la realtà, dentro e fuori di noi, a dare quel senso di realtà, che pure dovremmo avere nel ragionare su esseri umani che sono dentro questo disagio sociale. Non troviamo le parole giuste perchè da tempo forse i mali di un'area come questa non sono stati oggetto di una nostra riflessione adeguata. Finiamo con l'operare tutti presi da scelte che sono state fatte, che sono state importanti e che hanno fatto parlare alcuni, anche al di fuori del nostro paese, di una sorta di rinascimento di questa città. Molto spesso invece siamo combattuti e dilaniati perchè vediamo più da vicino i malesseri di persone e di aree della stessa città che ci toccano profondamente.

Certo, la verità forse non sta mai nel mezzo; la verità è tentare di cogliere tutti insieme quegli aspetti che ci devono interessare per tentare di capire soprattutto come affrontare quelle questioni del quotidiano che realmente possono costruire altre idee e altra cultura ma in particolare altra pratica sociale.

Voglio qui dirlo, anche perchè sono rimasta profondamente colpita da una sorta di equazione fatta dal collega Novi tra antagonismo sociale e antagonismo criminale, che mi preoccupa fortemente. Non ritengo che l'antagonismo sociale, in un'area come quella napoletana, debba o possa diventare *tout court* antagonismo criminale; non lo credo per Napoli, non lo credo per altre realtà. Credo invece che l'antagonismo sociale soprattutto se parte da problemi veri, da questioni vere, da questo denegato diritto al lavoro per tante generazioni della nostra realtà, non soltanto sia da guardare con attenzione ed interesse ma possa anche essere uno strumento utile per tentare di costruire insieme le risposte.

Nella discussione di oggi si sono intrecciate più cose: tutti quanti siamo partiti dall'allarme dovuto anche agli arresti di funzionari di polizia, allarme perchè evidentemente segue ad altri arresti eccellenti – lasciatemi usare questo termine – e che più in generale nell'animo del cittadino pone una serie di domande sull'efficacia e la credibilità di una istituzione importante qual è la polizia di Stato; un allarme in cui però vi sono dentro anche altre domande, che qui voglio esplicitare senza polemica ma proprio con quella pratica del dubbio che ci deve aiutare, su

come le indagini stesse sono state costruite, sui riscontri reali se ci sono stati.

Anch'io apro un inciso, signor Ministro, sulla nuova legge sui pentiti: su di essa ho espresso immediatamente un giudizio positivo, sento però che, rispetto alla pratica processuale, forse ancora altre cose devono essere fatte perchè il nodo reale è quello di un processo o di un'indagine in cui la parola, l'attendibilità del pentito non diventi essa stessa *tout court* prova rispetto ai fatti. La questione del riscontro, a mio avviso, è fondamentale, dirimente. In questa vicenda, per le notizie alle quali abbiamo potuto attingere, dubbi e inquietudini sono stati presenti nel mio animo e continuano ad esserlo. D'altra parte, signor Ministro, mi rendo conto che non avrebbe potuto fugarli lei, che invece, giustamente, ha ragionato sulle misure per rendere più efficace, anche attraverso il coordinamento, l'azione dei vari organi preposti all'ordine pubblico e l'azione della procura e di apparati dello Stato, mi auguro, non dico in una rinnovata concordia – perchè forse sarebbe auspicare troppo –, ma in un rinnovato rispetto tra le varie forze che devono operare in campo. Quindi, da questo punto di vista condivido il suo ragionamento.

Credo che un forte senso di misura sarebbe auspicabile da tutte le parti – voglio qui dirlo perchè rimanga agli atti – anche nelle stesse parole del procuratore capo Cordova, rispetto a cui c'è sicuramente un ampio riconoscimento del lavoro svolto; ma in realtà difficili come quelle napoletane il senso della misura può aiutare tutti quanti a lavorare meglio negli interessi dei cittadini di quell'area.

Vengo ora all'altra questione oggetto dell'interrogazione su cui lei, signor Ministro, ha giustamente dato una risposta anche riferendosi ad un comunicato delle organizzazioni sindacali. Conosco altre dichiarazioni rilasciate da altri autorevoli esponenti sindacali – non mi interessa in questo momento fare una *querelle* tra i comunicati, ma dare voce a chi in piazza c'era – che danno una rappresentazione dei fatti alquanto diversa da quella che lei qui ha esposto.

Non mi interessa, ripeto, questa *querelle*. Mi interessa purtroppo altro: capire come, in che modo riusciamo realmente a far svolgere nel pieno della legalità queste manifestazioni. Su questo sono completamente d'accordo con lei; d'altra parte anche la mia forza politica, ogni qualvolta costruisce appuntamenti di piazza, sa bene che cosa deve essere questo pieno rispetto della legalità; ma assieme ad esso bisogna dare la possibilità per questo disagio sociale di trovare forme di espressione e di essere fino in fondo protagonista di una iniziativa di lotta. Credo che anche gli ultimi due episodi di ieri sera debbano fortemente farci essere preoccupati.

Il richiamo che lei ha fatto alle regole è giusto. Condivido – mi sembra di aver capito così dalle sue parole – l'altro richiamo ad un'azione dell'apparato dello Stato che sempre sia capace di una misura forte di razionalità nelle situazioni più incandescenti.

D'altra parte, anch'io, come lei, ho un'esperienza politica forte nell'area napoletana e so bene che molte volte ci siamo trovati in situazioni di tensione molto forti che hanno richiesto e richiedono un'azione di governo – la dico così – da parte di tutti i soggetti, ma innanzitutto

da parte di quelli preposti all'ordine pubblico. Questo invito lo rivolgo a lei, perchè so di avere un ascolto attento e perchè questo sia l'indirizzo che viene dato in quella realtà rispetto alla capacità di risposta delle forze di polizia. In caso contrario, ci potremmo trovare veramente di fronte ad una situazione che esplode, che ci scappa di mano, di fronte ad una situazione - questa sì - che potrebbe avere dei risvolti fortemente drammatici, e nessuno di noi si augura che questo avvenga.

Il problema reale - come hanno già detto altri colleghi - è la questione delle risposte concrete sul terreno - vorrei dirla così - della civiltà, perchè lì ci troviamo di fronte a generazioni che non hanno conosciuto e che non potranno mai conoscere il lavoro e di fronte a risposte che su questo terreno, signor Ministro, a mio avviso sono molto inadeguate. E sono risposte che non potevano o dovevano venire dal sindaco di quella città, perchè, al di là del giudizio che ognuno di noi dà sull'operato di quella giunta, sappiamo bene che alcune risposte in termini strutturali sul terreno dello sviluppo e dell'occupazione hanno la necessità di altri interventi, innanzitutto nazionali e regionali, cioè di interventi più complessivi che non attengono alla responsabilità, ai mezzi, alle strutture e alle risorse di cui può godere un'amministrazione comunale. Invece qui sento proprio la difficoltà e sento che molte cose non sono state fatte. Il collega Cimmino un attimo fa si chiedeva che fine aveva fatto la Conferenza sull'occupazione, una domanda che ognuno di noi può qui fare legittimamente; i ritardi sono troppi e anche le stesse questioni dei patti territoriali francamente lasciano più l'amaro in bocca che la speranza di cose che si risolvono.

Ho seguito da vicino l'altra vicenda dei patti territoriali, quella della mia città, pur non essendo eletta lì ma appunto perchè è la mia città: ormai sono anni che lì si sono definiti l'area territoriale e i patti, ma non si vede ancora nulla di concreto. Credo che invece su questo terreno realmente dobbiamo costruire le risposte e non possono essere dei palliativi, lasciatemelo dire così; non possono essere il prestito d'onore o altre misure similari; tutte quante possono essere una goccia utile in questo mare di disperazione che c'è, ma abbiamo bisogno di interventi che abbiano una capacità strategica di affrontare le questioni dell'occupazione, soprattutto in realtà come quelle. Vogliamo misurarci invece soltanto con le questioni contingenti? Allora facciamolo veramente anche con forza, perchè le domande sui lavori socialmente utili sono del tutto legittime, ma in realtà i lavori socialmente utili che finora sono stati conosciuti sono lavori in larga misura dequalificati. In larga misura sono un palliativo per le amministrazioni che non possono più assumere, perchè queste sono state le leggi che abbiamo varato nei Parlamenti di queste ultime legislature; quindi si ricorre al lavoro socialmente utile, ma si tratta delle 800.000 lire al mese che vengono date a coloro che vengono espulsi dal mondo della produzione; i giovani neanche i lavori socialmente utili conoscono, e allora veramente c'è bisogno d'altro.

Quindi il mio invito, concludendo, signor Ministro (certo non compete alla sua responsabilità in modo primario, ma alla responsabilità complessiva di questo Governo) è - se realmente vogliamo affrontare le questioni di un'area come quella napoletana che è emblematica di tutte

le altre aree meridionali, ma anche del modo stesso in cui si immagina lo sviluppo di questo paese – di promuovere realmente una grande azione coordinata per riprendere in questo paese a ragionare di programmazione. È una parola che è stata bandita, questa, anche dalla cultura della Sinistra insieme a tante altre parole; forse invece faremmo bene a tornarci su e a tentare di capire cosa può essere la programmazione oggi, alle soglie del Duemila, in una realtà come quella di Napoli che non può rifiorire soltanto dando risposte giuste, bellissime, encomiabili sul terreno dell'immagine, della capacità di parlare all'Europa per quel grande tesoro che è, anche di cultura, ma che deve guardare innanzitutto alla questione delle sue periferie.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Salvato. Poichè il senatore Peruzzotti è impegnato nella Conferenza dei Capigruppo, procediamo con gli altri interventi.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE. Signor Presidente, l'ampia analisi del ministro Napolitano credo abbia mostrato le molteplici sfaccettature di una situazione assai difficile, come è quella napoletana (i napoletani meglio di ogni altro la conoscono), difficoltà confermate anche dai recentissimi avvenimenti: ancora ieri vi sono stati episodi che confermano la situazione di allarme e di preoccupazione che in questi giorni tutti avvertiamo.

Ritengo debba essere apprezzata l'analisi svolta dal Ministro. Anzitutto deve essere apprezzato l'accento che il Ministro ha posto sulla centralità di un nuovo sviluppo economico e sociale e sull'impossibilità di dare risposte che siano esclusivamente in termini di ordine pubblico. Naturalmente comprendiamo che il Ministro qui risponda essenzialmente per la propria competenza; ma ha riferito di un complesso di iniziative e pertanto sollecitiamo non il ministro Napolitano, ma il Governo affinché si arrivi presto ad effetti visibili. Al di fuori di polemiche spicciole qui proprio nessuno ha nascosto e nasconde l'insufficienza delle iniziative fin qui assunte sul piano del lavoro, dell'occupazione, lo diceva da ultimo anche la collega Salvato.

La situazione è grave, bisogna moltiplicare gli sforzi. È ben vero che deriva anche da qualche successo significativo che c'è stato, successo che è concausa dei conflitti camorristici in atto, però bisogna evitare che la gente poi finisca con il desiderare o l'auspicare una *pax* camorristica.

Bisogna fare ogni sforzo – e anche io concordo con la convinzione espressa dal Ministro che non si debba in alcun modo andare verso soluzioni e istituzioni straordinarie, che creano sempre più problemi di quanti ne risolvano – attraverso il pieno impegno delle strutture ordinarie dello Stato.

Prendo atto di quel che il Ministro diceva circa i profili quantitativi. Comprendo che non vi sia, da quello che è stato detto, una prospet-



va di aumenti ulteriori delle unità di forze dell'ordine impegnate nell'area napoletana. Diventa allora essenziale l'efficienza nell'utilizzazione delle risorse, e qui noto positivamente che è in corso una iniziativa di ristrutturazione complessiva sul territorio. Ritengo soprattutto apprezzabile l'obiettivo ultimo di aumentare il numero di unità di forze dell'ordine impegnate direttamente nel controllo del territorio. Questa è sicuramente una delle prospettive più importanti.

È fondamentale che la gente veda concretamente la presenza fisica dello Stato. Questo è quello che la gente chiede nei quartieri difficili di Napoli, è la prima cosa. Dicono: perchè qui non si vede mai un poliziotto, un vigile? La richiesta è – ripeto – proprio quella della presenza fisica; lo posso ben dire io che ho nel mio collegio proprio i quartieri difficili di Napoli. Questo obiettivo, che viene assunto nella ristrutturazione del sistema dei commissariati come obiettivo primario, ci sembra della massima importanza e da perseguire nei tempi più brevi.

Naturalmente l'efficienza non è solo nel modello organizzativo. Un punto importante che il Ministro ha toccato riguarda il rapporto con la magistratura, che ha registrato qualche tensione nelle vicende che si sono da ultimo svolte. Sono state qui citate le analisi del procuratore capo Cordova. Voglio subito dire, con nettezza, che non concordo con le analisi del procuratore Cordova; non condivido affatto l'affermazione che esista «un oceano di illegalità». Queste tesi non si possono affermare, bisogna dimostrarle e, per quanto mi riguarda, le ritengo assai lontane dall'essere dimostrate.

Ciò detto, mi fa piacere e credo sia un punto da rilevare molto positivamente, che sia rafforzata la procura napoletana, perchè non è affatto vero che la procura di Napoli è isolata. Queste nuove forze fresche che saranno attribuite alla procura non possono che essere oggetto di valutazione positiva da parte di tutti.

Noi anzi chiediamo alla procura che siano utilizzate in modo più efficace le risorse che essa ha già a disposizione. Questa è la richiesta che si rivolge alla procura, naturalmente tenendo conto che queste risorse non possono essere moltiplicate all'infinito; sono pochi i magistrati che è ancora possibile assegnare. Se fosse vera la tesi del procuratore capo Cordova, se fossimo in un oceano di illegalità, allora dovremmo dire che la procura è di fronte ad un compito impossibile, ma non lo crediamo e quindi siamo fiduciosi che la procura saprà ottenere i risultati necessari. A questo fine è certo utile, anzi indispensabile, quella concordia, quel coordinamento fra le istituzioni dello Stato che il Ministro ha ricordato e che riteniamo elemento fondamentale per l'efficienza della lotta alla criminalità.

Naturalmente c'è anche chi fa propria la tesi della illegalità diffusa e incontenibile perchè siamo già in campagna elettorale. Sono cose che capitano perchè, ovviamente, in campagna elettorale tutti i mali del mondo vengono attribuiti alla amministrazione in carica. Questa amministrazione, invece, ha fatto grande pulizia, altro che questioni di immagine. Sono stati ricordati gli appalti, ma perchè non è stato ricordato che sull'appalto relativo alla metropolitana sono stati risparmiati, credo, un centinaio di miliardi rispetto ai precedenti contratti e su quello relativo

ai rifiuti solidi urbani altri venticinque o trenta miliardi? Queste sono le cose concrete che abbiamo visto fare. Guardiamo anche alle piccole cose: questa è l'amministrazione che dopo anni ed anni ha fatto rivivere la commissione disciplina facendola funzionare: ha rimosso dirigenti, ha applicato un sistema di rotazione del personale negli uffici e bisogna dire tra l'altro che l'apparato dei dirigenti era nato tutto nel precedente sistema politico e con i precedenti potenti di turno. Si riscrive qui la storia dei movimenti di lotta, quando tutti conoscono bene la contiguità, negli anni scorsi a Napoli, di segmenti di questi movimenti con i potenti di turno che hanno tratto beneficio prima di crollare – e meno male che ciò è accaduto – dalla loro contiguità con questo e quel segmento dei movimenti stessi.

Siamo quindi lontanissimi dalla possibilità di addebitare alla Sinistra, a questo o a quel partito e tanto meno all'amministrazione in carica, quello che oggi accade. Questi però sono problemi elettorali ai quali risponderanno il voto dei cittadini e le elezioni e non certo il Ministro dell'interno.

Concludendo ora sui fatti specifici, ribadisco che è positivo che gli episodi accaduti non trovino solo una risposta in termini di rimozione o rotazione di vertici. Credo di dover esprimere senz'altro apprezzamento per la scelta del dottor La Barbera, persona certamente di elevatissima qualificazione professionale, ma è importante anche che si adottino delle misure di riorganizzazione complessiva. È importante, per esempio, l'obiettivo di favorire la mobilità perchè in tutte le polizie del mondo la contiguità tra l'apparato investigativo e repressivo e il fatto criminoso è elemento di rischio. Quindi, è necessario che si giunga ad un modello in cui ci siano stabilmente una rotazione e una mobilità nell'ambito delle forze dell'ordine accompagnate ad una verifica quotidiana, puntuale e rigorosa della correttezza dei comportamenti.

Per quanto riguarda gli incidenti del 21 febbraio scorso, prendiamo atto della rappresentazione data dal Ministro e del fatto che faccia propria quella data dalle segreterie dei sindacati confederali. Su questo punto però vorrei sottolineare altre due osservazioni rilevate dal Ministro e sulle quali mi trovo assolutamente d'accordo: in primo luogo l'affermazione secondo cui i lavori socialmente utili non sono un assistenzialismo aberrante, ovunque – come giustamente ricordava il Ministro – esistono in misura più o meno ampia ammortizzatori sociali, soprattutto nei momenti di rapidissima evoluzione dei sistemi economici; in secondo luogo il fatto che non ci possano essere «abusive precedenze». Voglio fare mia questa espressione che condivido in pieno.

In nessun caso ci possono essere precedenze, tanto meno, vorrei aggiungere e sottolineare, laddove con la violenza si cerchi di acquisire questo privilegio e questo titolo preferenziale. È attraverso la violenza che l'antagonismo sociale diventa antagonismo criminale: deve essere chiarissimo che tutto questo non è accettabile. Di fronte alla domanda di lavoro, i disoccupati – questa è la mia ferma opinione – devono essere uguali, soprattutto sapendo (e questo non dipende da noi, non dipende dal Ministro ma dipende dal cambiamento epocale nel quale ci troviamo) che la funzione di ammortizzatore della pubblica amministrazione è

ormai esaurita. Oggi la domanda non può essere più per il posto e quindi quando ci troviamo di fronte a pressioni che sconfinano nell'intimidazione violenta su istituzioni pubbliche perchè ci siano assegnazioni di posti nella pubblica amministrazione, dobbiamo anche dire che siamo di fronte alla domanda sbagliata rivolta all'interlocutore sbagliato. Questo va detto con grande chiarezza perchè la chiarezza su questo punto è a mio avviso elemento di significativa prevenzione nei confronti di chi volesse insistere in metodi inaccettabili.

Pertanto noi possiamo ritenerci soddisfatti della risposta del Ministro ma gli rivolgiamo una domanda pressante, perchè da un lato non si abbassi la guardia sul versante dell'ordine pubblico, perchè la sicurezza dei cittadini va garantita, e dall'altro perchè sia più alto possibile lo sforzo per dare prospettive reali alla domanda vera, alla domanda di lavoro, come ha detto il Ministro, con lo sforzo concorde di tutte le istituzioni in un paese che cambia in fretta e nel quale l'antico modo di rispondere al disagio, un modo distorto e clientelare, non è più utilizzabile.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Peruzzotti ha rinunciato al suo intervento in replica, che era l'ultimo, do la parola al ministro Napolitano che ha chiesto di parlare.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio apprezzamento a tutti i senatori intervenuti per i contributi di analisi, di proposta e naturalmente di stimolo critico che hanno espresso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, vorrei sollecitare il ministro Napolitano riguardo a due interrogazioni. Sicuramente il Ministro saprà che per questa seduta è stata data la possibilità soltanto ad un rappresentante per ciascun Gruppo di intervenire. Io ho presentato, signor Ministro, due interrogazioni che ricollegandosi strettamente al problema della criminalità napoletana affrontano il problema dell'ordine pubblico in provincia di Latina. Sicuramente lei avrà saputo dell'attentato di qualche giorno fa al giudice Iansiti che è titolare di tutti i processi di criminalità organizzata.

Le sollecito pertanto la risposta a queste interrogazioni anche perchè nel *dossier* approntato recentemente dalla Lega ambiente sull'*ecobusiness* si fa riferimento ad un rapporto proprio del suo Ministero che de-

finisce la provincia di Latina ad altissimo rischio per queste infiltrazioni di criminalità organizzata. Anche la Commissione antimafia nella scorsa legislatura aveva sottolineato questo gravissimo pericolo.

Come lei sa certamente, si tratta di una provincia che fa da cuscinetto tra la regione Campania e il Lazio e che è esposta grandemente negli ultimi tempi a queste infiltrazioni. Vista pertanto la sua sensibilità le sollecito una risposta rapida alle interrogazioni 4-04503 e 4-04515.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi e l'onorevole ministro Napolitano.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13*).

## Allegato alla seduta n. 141

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 27 febbraio 1997 il senatore Cortelloni ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Misto, cessando di appartenere al Gruppo Forza Italia.

### **Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, convocazione**

La Commissione è convocata per mercoledì 5 marzo 1997, alle ore 13,30, nella sede di via del Seminario, n. 76, quarto piano, per procedere alla propria costituzione.

### **Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, convocazione**

La Commissione è convocata per mercoledì 5 marzo 1997, alle ore 14,30, nella sede di via del Seminario, n. 76, quarto piano, per procedere alla propria costituzione.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

In data 28 febbraio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2946. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto» (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 1° marzo 1997, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 18 dicembre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

SPERONI. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996» (2168).

In data 29 gennaio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

SPERONI. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania, sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Vilnius il 4 aprile 1996» (2169).

In data 28 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PONTONE, FLORINO, MAGGI, COZZOLINO, SPECCHIA, DEMASI e RECCIA. – «Modifica del comma 2 dell'articolo 6-bis del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472» (2164).

In data 3 marzo 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BIANCO, SPERONI e TIRELLI. – «Disposizioni in materia di contributi speciali per l'anno 1997 per incentivare l'acquisto di cucine munite di dispositivi di sicurezza» (2170);

SERENA. – «Legge sull'associazionismo sociale» (2171);

SERENA. – «Modifiche alla legge-quadro sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266)» (2172);

SERENA. – «Riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto dei prodotti alimentari utilizzati nell'alimentazione di cani e gatti» (2173);

SERENA. – «Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio» (2174);

SERENA. – «Variazione delle norme relative agli espropri di terreni fabbricabili. Esclusione delle cooperative e dei consorzi da agevolazioni che favoriscono speculazioni» (2175).

### Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali» (2124), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 28 febbraio 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994» (2128), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

PETRUCCI ed altri. – «Riforma della legge 4 agosto 1955, n. 722, come modificata dalla legge 26 marzo 1990, n. 62, recante norme in materia di lotterie, tombole e pesche» (2127), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

GRECO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Trani» (2139), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 3 marzo 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1997, n. 33, concernente la prosecuzione della partecipazione italiana alla missione

di pace in Bosnia» (2166), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1997, n. 34, recante differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni sul mandato informatico» (2167), previo parere della 1ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MACERATINI ed altri. – «Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari» (2119), previ pareri della 3ª e della 11ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

«Istituzione del servizio civile nazionale» (2118), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

FUMAGALLI CARULLI. – «Modificazioni del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, per il mantenimento della Commissione tributaria di primo grado nella città sede di tribunale» (2125), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

ZANOLETTI. – «Intervento straordinario di compartecipazione finanziaria dello Stato al prelievo supplementare di latte» (1991), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;



*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

LARIZZA ed altri. - «Disciplina dei diritti dei consumatori» (2100), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

VERALDI e MONTAGNINO. - «Inquadramento degli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312» (2121), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 11 febbraio 1997, i disegni di legge: GERMANÀ e SCHIFANI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina» (232); COSTA. - «Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme» (305); D'ALÌ ed altri. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Erice» (373); PAROLA. - «Apertura di una casa da gioco a Fiumicino» (393); RECCIA. - «Autorizzazione all'apertura di una casa da gioco sul litorale domotio della provincia di Caserta» (406); WILDE ed altri. - «Facoltà alle regioni di istituire nuove case da gioco e relativa regolamentazione» (438); BEVILACQUA. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Pizzo» (739); CECCATO ed altri. - «Apertura di una casa da gioco a Recoaro Terme» (817); SPECCHIA. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Ostuni» (936); DANIELI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Verona» (1302); BALDINI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Massa» (1428); IULIANO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Salerno» (1434); DI BENEDETTO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Castel di Sangro» (1478); MANTICA ed altri. - «Istituzione di una casa da gioco stagionale in San Pellegrino Terme e Gardone Riviera» (1481); MANFREDI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Stresa» (1484), già deferiti, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono nuovamente assegnati, nella stessa sede, alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 6ª, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1568.

In data 3 marzo 1997, i disegni di legge: CIMMINO ed altri. - «Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di riconoscimento della qualifica artigiana alle imprese costituite in forma di società in accomandita semplice, di società cooperativa a responsabilità limitata e di società unipersonale a responsabilità limitata» (1074); ZANOLETTI. - «Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443,

in materia di imprese artigiane» (1526), già assegnati in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2095.

In pari data, sui disegni di legge nn. 1526 e 2095 è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

### **Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte**

In data 28 febbraio 1997, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

LAURO, CARUSO Antonino, VALENTINO, PALOMBO, PASTORE, MANCA, GRECO, MELUZZI, CONTESTABILE, TRAVAGLIA, PORCARI, SELLA DI MONTELUCE, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO, FILOGRANA, MARTELLI, CENTARO, D'ALÌ, MANFREDI, DE ANNA, BOSI, LO CURZIO, TONIOLLI, TERRACINI, COZZOLINO, LAURIA Baldassare. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi economica ed occupazionale delle compagnie portuali» (*Doc. XXII*, n. 34).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Nello scorso mese di febbraio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 26 febbraio 1997, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Suardi (Pavia), Fiano (Torino), Torre Pallavicina (Bergamo), Filadelfia (Vibo Valentia), Villa di Chiavenna (Sondrio), Breme (Pavia), Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena), Ozegna (Torino), Crespadoro (Vicenza) e Moimacco (Udine).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 28 febbraio 1997, ha trasmesso lo schema di legge concernente il bilancio sperimentale di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (*Doc. LXXVII, n. 1-bis*).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 febbraio 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 febbraio 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 28 febbraio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge della Regione siciliana, approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1996 (Iniziativa a sostegno e valorizzazione della produzione agrumicola siciliana. Provvedimenti per i divulgatori agricoli). Sentenza n. 50 del 12 febbraio 1997.

Detta sentenza sarà inviata alla 1<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 28 febbraio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia dell'ordinanza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha disposto che l'errore materiale occorso nella sentenza n. 143 del 7 maggio 1996 sia corretto nel modo che segue: nel primo capo del: «Ritenuto in fatto», nel primo capo del: «Considerato in diritto» e nel dispositivo, la parola «febbraio» relativa alla data della legge n. 401 del 1989, è sostituita dalla parola «dicembre» (*già Doc. VII, n. 130 della XII legislatura*).

Detta ordinanza sarà trasmessa alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali  
per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.